

VEDERE IN[®] PUGLIA E BASILICATA

N. 3, SETTEMBRE-NOVEMBRE 2017
SUPPLEMENTO DI «IL GIORNALE DELL'ARTE» N. 378 SETTEMBRE 2017
SOCIETÀ EDITRICE ALLEMANDI



IL GIORNALE DELL'ARTE

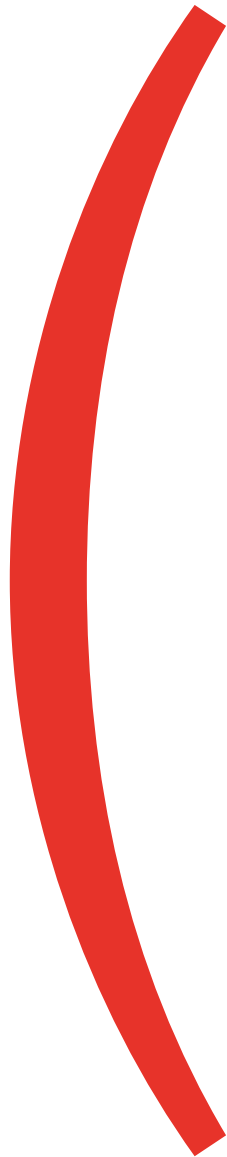


«I Grifoni», Polo Museale di Ascoli Satriano. Foto di Francesco Cinque

TUTTA L'ARTE DA VEDERE DA SETTEMBRE A NOVEMBRE

Matera Capitale Europea della Cultura 2019

•••
19.01.2019



O P
E N
F U
T W
R E

•••
20.12.2019

Il 17 ottobre 2014 Matera è stata nominata Capitale Europea della Cultura per il 2019.

Il titolo della candidatura è **Open Future**, capisaldi del progetto l'Open Design School e l'I-DEA, Istituto Demo-Etno-Antropologico.

La cerimonia inaugurale è prevista il 19 gennaio 2019. Il programma si compone di 4 grandi mostre e 50 settimane di produzioni artistiche originali.

Tutte le produzioni vedranno la partecipazione attiva della scena creativa meridionale, dei cittadini, delle scuole.

Per seguire le attività della Fondazione Matera-Basilicata 2019 iscriviti alla nostra newsletter.

www.matera-basilicata2019.it

#Matera2019 #OpenFuture

L'Emiliano pugliese ha un piano: «Qui verrete 365 giorni l'anno»

Si chiama PIII, significa prodotto, identità, innovazione, impresa e lavoro. Sono i cinque assi portanti del piano strategico per fare della cultura il motore di sviluppo della regione. Per ora è un unicum a livello nazionale

Il **Piano Strategico della Cultura della Regione Puglia** è un unicum a livello nazionale ed è pronto per essere approvato a settembre. Si chiama **PIII-PUGLIA365**, un acronimo per richiamare i cinque temi fondamentali del piano: prodotto, identità, innovazione, impresa e lavoro. Su questi cinque assi sono stati individuati dieci obiettivi strategici in direzione dei quali rivolgere azioni operative e finanziamenti, che comprendono formazione e «audience development», partenariato pubblico privato e una riforma del sistema normativo. La responsabilità e il coordinamento dell'intero processo di costruzione del piano fanno capo al Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio della Regione Puglia, Assessorato all'Industria Turistica e Culturale. Al Teatro Pubblico Pugliese è stata affidata la gestione operativa, mentre a coordinare la stesura è stato chiamato un gruppo di esperti (Francesco Cascino, Alessandro Leogrande, Patrizia Asproni, Guido Guerzoni e Michele Trimarchi). Gli attori della cultura regionale sono stati coinvolti attraverso l'organizzazione di incontri aperti al pubblico. Spiega motivazioni, metodo e obiettivi il presidente della Regione **Michele Emiliano**.

Presidente Emiliano, come valuta la situazione culturale in Puglia? Quali motivi vi hanno spinto a elaborare questo Piano Strategico della Cultura?

La Puglia è una regione vibrante e creativa che ha investito negli anni moltissime energie in settori come la cultura, il cinema, la musica, l'arte e il design. I motivi che ci hanno spinto a elaborare il Piano Strategico della Cultura sono sostanzialmente quelli di un'esigenza di pianificazione pluriennale, contro la festivalizzazione delle politiche pubbliche e uno sviluppo vorace ma non programmato.

Che cosa significa questo piano a livello nazionale?

È l'unico piano strategico integrato e di prospettiva redatto da una Regione. E aggiungo una nota di metodo, che ci contraddistingue: il piano nasce da un processo partecipato e dal basso, senza una visione dirigista della cultura che spesso attanaglia le pubbliche amministrazioni. Siamo un passo avanti anche perché, pur distinguendo in maniera netta la cultura dal turismo, il piano strategico culturale si muove in parallelo con quello turistico.

Avete scelto un processo di elaborazione condivisa molto complicato: com'è andata?

Abbiamo convocato tutti gli operatori pubblici e privati in forum molto partecipati in tutta la Puglia. È stato un successo di pubblico e un modo per rendere il piano strategico della cultura una pietra miliare condivisa da tutti. Più in generale la partecipazione dal basso è la cifra politica della nostra amministrazione. Abbiamo scritto il nostro programma di governo «Una lunga vita felice» con migliaia di cittadini riuniti in agorà pubbliche e abbiamo approvato poche settimane fa in Consiglio Regionale una Legge sulla Partecipazione che impegna la regione a coinvolgere la cittadinanza nelle più importanti decisioni.

Allora, quali sono i nuovi obiettivi alla base del Piano Strategico della Cultura?

Siamo soddisfatti di quanto fatto in passato, ma dobbiamo uscire dalla estemporaneità delle politiche. Per questo il piano strategico si chiama PIII-PUGLIA365. Piii sta per prodotto, identità, innovazione, industria, impresa, lavoro. Con questo piano la cultura diventa centrale nella promozione del lavoro in Puglia, ma non solo. Intendiamo la cultura come prodotto da un lato e come identità dall'altro: siamo certi che sia un'industria, ma siamo attenti all'innovazione, soprattutto all'innovazione sociale non solo digitale.

Avete espresso la necessità di raggiungere la consapevolezza dei valori che la Puglia porta con sé e che deve comunicare agli altri.

La matrice della nostra regione è fortemente identitaria, si basa su una profonda autenticità dei nostri

> 4

N. 3 SETTEMBRE-NOVEMBRE 2017

«VEDERE A/IN» È UN SUPPLEMENTO DI «IL GIORNALE DELL'ARTE» EDITO DA ALLEMANDI SRL, PIAZZA EMANUELE FILIBERTO 13 | 15, 10122 TORINO, ALLEMANDI.COM

Umberto Allemandi, direttore responsabile
Franco Fanelli, vicedirettore
Barbara Antonetto, caporedattore
Alessandro Allemandi, web publisher
Beatrice Allemandi, product manager
Claudia Carello, art director
Cinzia Fattori, advertising manager
(011/8199118 - gda.pub@allemandi.com)

Guest editor: **Mariella Rossi** (autrice di tutti i testi sulla Puglia)
Fiorella Fiore (autrice di tutti i testi sulla Basilicata)
Editor at large: **Jenny Dogliani**
Relazioni commerciali:
Valeria Riselli (valeriariselli@gmail.com)
Stampa: Roto3 Industria Grafica,
Castano Primo (Mi)



IL GIORNALE DELL'ARTE

Il giornale non risponde dell'autenticità delle attribuzioni delle opere riprodotte, in particolare del contenuto delle inserzioni pubblicitarie. Le opinioni espresse negli articoli firmati e le dichiarazioni riferite dal giornale impegnano esclusivamente i rispettivi autori. Si consiglia di verificare al telefono oppure online date e orari delle manifestazioni.

ilgiornaledellarte.com



Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia

Sommario

PUGLIA

Il Castello Svevo di Bari	4
Intervista a Fabrizio Vona	5
Intervista a Tommaso Morciano La Pinacoteca Corrado Giaquinto di Bari	7
La Galleria Doppelgaenger di Bari Intervista a Clara Gelao	8
La Fondazione Pascali di Polignano a Mare Il Castello di Conversano	9
I Festival di Andria, Conversano e Trani	10
Il Castello Svevo di Trani Il Castel del Monte di Andria Il Castello Normanno Svevo di Gioia del Colle	11
Il Parco Archeologico di Egnazia Il Must di Lecce Il Castello di Corigliano d'Otranto	12
Intervista a Eva Degl'Innocenti Il SUM di Mesagne	13
Il Castello di Gallipoli Il Castello Carlo V di Lecce	14
Il Castello Aragonese di Otranto Il Polo museale di Ascoli Satriano Il Castello di Acaya	15

PUGLIA E BASILICATA

Il calendario delle mostre	18
BASILICATA	
Intervista ad Aurelia Sole	19
Intervista a Paolo Verrì Il progetto HDEA	20
Intervista ad Ariane Bieou L'Open Design School	21
Il Polo Museale della Basilicata	22
Gli itinerari religiosi, archeologici, culturali e artistici della Basilicata	24, 25
Il Sistema Museale ACAMM	26
La Fondazione SouthHeritage a Matera La Casa Noha a Matera	27
La Pinacoteca d'Errico di Palazzo San Gervasio Il Circolo culturale La Scaletta di Matera	28
Lucana Film Commission Il Mula+ di Latronico Il Museo Archeologico e la Pinacoteca di Potenza Il Festival della Divulgazione di Potenza	30

Schipa canta e Gavazzeni (Carlo) ha delle visioni

La prima mostra antologica del tenore pugliese **Tito Schipa** (1888-1965), al **Castello Svevo di Bari** fino al 30 ottobre, fa parte di un progetto per valorizzare attraverso la musica numerosi siti e monumenti statali pugliesi. Voluta da Fabrizio Vona, ideato e organizzato da Nova Apulia, questo progetto comprende, tra l'altro, mostre nel Castello Svevo di Trani, nel Castel del Monte di Andria e nel Parco Archeologico di Egnazia. Curata da Tito Schipa jr (figlio del tenore) e da Gianni Carluccio la mostra presenta, per la prima volta, **documenti, costumi di scena, foto e oggetti personali** dell'Archivio Schipa-Carluccio di Lecce (nella foto, un ritratto del tenore). Un viaggio dietro le quinte alla scoperta degli aspetti più intimi di un artista di fama internazionale che fu cantante, compositore e direttore d'orchestra. Correda la rassegna una serie di video montati per l'occasione con materiale d'epoca, interpretazioni vocali di Schipa e inserti grafici. Il Castello Svevo ospita inoltre una mostra sul fotografo **Carlo Gavazzeni Ricordi** (1965), erede della storica casa editrice musicale Ricordi e nipote del direttore d'orchestra e compositore Gianandrea Gavazzeni. Intitolata «**Visioni come sogni**» e allestita fino al 15 novembre, è curata da Claudio Strinati e dedicata al giornalista e critico d'arte scomparso nel 2009, Paolo Vagheggi, amico dell'artista e soggetto di un ritratto monumentale di quasi tre metri di altezza. Il percorso ruota intorno a un nucleo di **fotografie** scattate nella regione, **vedute della Capitanata** e del **Salento**, di città come **Brindisi, Trani e Bari** già esposte nell'Ermitage di San Pietroburgo e nel Museo d'Arte Contemporanea di Santiago del Cile. Tali opere sono frutto di una tecnica che si avvale del doppio e triplo scatto: «*Tutte le volte che si chiudono le palpebre, spiega Ricordi, il paesaggismo diventa sempre più interiore*». Dopo molti anni dedicati all'uso del banco ottico e della pellicola, il fotografo recentemente ha incominciato a utilizzare chimica, scanner e stampa con finitura lunghissima. La sua evoluzione è ben rappresentata in mostra con una serie di lavori oltre alle opere pugliesi. Entrambe le esposizioni sono realizzate da Cigno GG edizioni in collaborazione con Nova Apulia e con il patrocinio del Polo Museale della Puglia.



BARI. Castello Svevo di Bari, piazza Federico II di Svevia 4, lun-dom 8,30-19,30, tel. 080/5213704, novaapulia.it, «Tito Schipa. La voce e la grazia» fino al 30 ottobre, «Visioni come sogni. Carlo Gavazzeni Ricordi» fino al 15 novembre

Il nostro è l'unico piano strategico redatto da una Regione

«**3** luoghi e delle nostre tradizioni. Identità e innovazione sono due facce della stessa medaglia e noi vogliamo percorrere il sentiero di un'innovazione identitaria che non è una contraddizione, ma una evoluzione culturale.

Volete addirittura formare il pubblico. In che modo?

Da un lato, una delle basi dell'economia della cultura è quella secondo cui in questo campo l'offerta genera la domanda entro determinati livelli di reddito. Per questo stiamo lavorando a un sistema di offerta integrato che guardi anche alle popolazioni residenti. Dall'altro, sappiamo bene che la cultura è parte del processo formativo e di conoscenza dei cittadini e noi puntiamo molto sul sistema della domanda interna, formando il pubblico, in particolare i giovani, per un approccio più consapevole al consumo culturale.

Dovrete cambiare delle leggi locali?

Il piano strategico conterrà le linee guida per la costituzione di una commissione partecipata dagli operatori per scrivere insieme un testo unico della cultura in Puglia. Il tutto sarà fatto anche sulla base dei nuovi testi in corso di elaborazione dal Governo centrale. Sappiamo di essere parte di un sistema europeo e nazionale che segue regole precise. E noi vogliamo farci trovare pronti.

Quando concluderete la preparazione del vostro piano?

Il piano strategico della cultura è pronto e sarà approvato a settembre dopo un'ultima e ulteriore fase di condivisione con tutto il partenariato socio-economico e con gli attori coinvolti nel processo partecipato che ci hanno seguito sin dall'inizio.

Puglia365 è il Piano Strategico del Turismo della



Il Castello Svevo di Trani

Regione Puglia 2016-25. Come attuerete l'interazione tra cultura e turismo?

Il Piano Strategico del Turismo Puglia365 è stato elaborato dall'agenzia Pugliapromozione, anch'esso attraverso 18 forum di partecipazione attiva e con il pieno supporto degli stakeholder di settore. Il piano è stato approvato dalla giunta e prevede una prima fase attuativa da 36 milioni di euro per tre anni. Lo scopo del piano, come dal titolo, è quello di rendere attrattiva la Puglia 365 giorni all'anno: siamo consapevoli di essere una regione «cool» e stiamo raggiungendo traguardi straordinari nei mesi estivi. Scopo del Piano Strategico del Turismo è allungare la stagione e rendere sempre più internazionali le presenze e gli arrivi. In questo ambito la cultura e il turismo culturale potranno giocare un ruolo decisivo.

□ **Mariella Rossi**

Io ho un obiettivo prioritario: l'ordine perfetto

Tra progetti e lavori in corso, il direttore Fabrizio Vona fa il punto sul primo triennio del Polo Museale pugliese

Fabrizio Vona, già a capo del Polo Museale di Napoli dal 2011 al 2015, è il direttore del **Polo Museale della Puglia** istituito nel 2015; per il «Vedere in Puglia e Basilicata» fa un bilancio del suo primo triennio e illustra obiettivi e progetti.

Come si presenta oggi il Polo Museale della Puglia?

Il Polo Museale è stato istituito tre anni fa, ma una lunga fase preparatoria è durata circa un anno e mezzo. Alcune strutture sono ancora oggetto di importanti lavori di restauro precedentemente avviati; ad esempio del Castello di Bari, di cui dobbiamo ancora avere in consegna il primo piano (la parte più interessante), per ora è aperto il piano terra; del Castello di Manfredonia ci sono state consegnate solamente le aree esterne, poiché gli allestimenti interni non sono ancora terminati; nel Castello di Copertino sono in corso i lavori per il riallestimento delle sale e nel Museo Archeologico di Altamura sta per essere completato il percorso espositivo con il secondo piano.

Qual è stato il suo obiettivo primario?

Mettere in ordine i musei che sono stati consegnati al Polo senza i requisiti necessari. Le carenze vanno dal piano antincendio allo stato dei servizi igienici, addirittura assenti al Parco Archeologico di Egnazia. Il museo è un luogo destinato al pubblico, come mette in evidenza la riforma ministeriale. Abbiamo già fatto molto, ma stiamo ancora lavorando a tanti progetti.

Quali sono i progetti a cui state lavorando e quali gli obiettivi futuri?

Nel Museo Jatta di Ruvo di Puglia, che è unico nel suo genere ed è uno dei più belli che abbiamo, l'impostazione degli anni Quaranta dell'Ottocento non poteva essere alterata, ma si dovevano fornire al pubblico adeguati strumenti di lettura e di contestualizzazione. Abbiamo quindi destinato una sala, finora vuota, all'allestimento di un efficace apparato didattico multimediale inaugurato il mese scorso e realizzato in collaborazione con il Sac (Sistema Ambientale e Culturale Ndr) Alta Murgia. Grazie a un finanziamento erogato dal Mibact Ministero per i Beni e le Attività Culturali stiamo inoltre ricavando, in un altro spazio inutilizzato, locali adeguati dove trasferire gli uffici. Abbiamo ottenuto fondi Pon Cultura e Sviluppo 2014-20 attraverso cui apportare rilevanti novità a Castel del Monte, dove sposteremo i servizi di accoglienza in una struttura esterna, liberando gli spazi del monumento e fornendo adeguati strumenti di avvicinamento. Visite superficiali e inconsapevoli non fanno bene a nessuno. A Egnazia sistemeremo la Tomba delle melagrane, al momento non agibile, ridisegneremo tutto il Museo Archeologico e installeremo un impianto fotovoltaico, essendo questa architettura moderna libera da vincoli. Al Castello di Gioia del Colle rimedieremo all'inaccettabile inconveniente delle infiltrazioni d'acqua verificatesi in una delle sale (abbiamo già finanziamento e progetto). Per essere valorizzati, i nostri musei debbono prima di tutto presentarsi in perfetto ordine; i feedback dei fruitori non lasciano dubbi su questa priorità. L'obiettivo è arrivare alla fine dei prossimi tre anni con tutti i musei del Polo rispondenti agli standard necessari.



Fabrizio Vona

La gestione dei servizi al pubblico dei musei del Polo è stata spesso affidata dal Mibact a società concessionarie. Come giudica questa soluzione?

Necessaria. Non avremmo il personale per farvi fronte autonomamente. Finora sono sei le sedi affidate alla società Nova Apulia, con la quale l'interazione si è dimostrata molto efficace, ed è in fase di preparazione il concorso per affidare la gestione dei servizi al pubblico anche dei restanti siti del Polo.

Quali sono i lavori in corso?

Al Castello Svevo di Trani realizzeremo una caffetteria aperta anche durante gli orari di chiusura del castello, con una terrazza meravigliosa e una vista ineguagliabile sulla cattedrale e sul mare. Il finanziamento rientra nell'ambito dei fondi Pon ed è piuttosto importante, abbiamo già ottenuto tutte le approvazioni e a breve effettueremo la gara di assegnazione lavori. Un'altra gara importante riguarderà l'assegnazione della sua gestione, fondamentale per la buona riuscita del progetto; spesso le caffetterie dei musei lasciano a desiderare. Una grande novità è attesa al Castello di Bari, dove in autunno contiamo di inaugurare il rinnovamento del primo piano con una mostra della Collezione Baldassarre, considerata dal «New Yorker» una delle 200 più importanti al mondo. Il Comune di Bari e il Polo hanno stipulato con gli eredi del collezionista barese d'arte contemporanea un accordo quinquennale di concessione del patrimonio, composto da oltre mille opere, da esporre a rotazione. Apriremo con una mostra sull'arte americana degli anni Sessanta e Settanta. □ **Mariella Rossi**



CITTÀ METROPOLITANA DI BARI

PINACOTECA "CORRADO GIAQUINTO"

Bari, lungomare Nazario Sauro, 27
infotel. 080/5412420-22-27
www.pinacotecabari.it

orari: martedì - sabato 9,00 - 19,00
domenica 9,00 - 13,00
lunedì e festività chiuso



PUGLIA,

LO SPETTACOLO

È OVUNQUE



In equilibrio
tra emozioni e paesaggio

Scopri di più su
viaggiareinpuglia.it

Monopoli

#WEAREINPUGLIA



UNIONE EUROPEA
PER FEDERARE 2014 - 2020
Asse IV - Azione 6.8



REGIONE PUGLIA
ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO, CULTURA
E SPETTACOLO
PROMUOVENDO LE ATTIVITÀ CULTURALI



PROMOZIONE
Agenzia Regionale del Turismo

Come ti accoglie Nova Apulia

Le strategie della società voluta dal Ministero



Tommaso Morciano

Nova Apulia è la società concessionaria del Mibact per la gestione integrata dei servizi di accoglienza ai visitatori di numerosi musei e monumenti pugliesi. Un esempio di fruttuosa collaborazione tra pubblico e privato di cui parla l'amministratore delegato **Tommaso Morciano**.

Come giudica l'esperienza in questo territorio?

Indubbiamente positiva. Dal lato della gestione abbiamo rafforzato la struttura con l'inserimento di nuove figure professionali che fanno da raccordo sul territorio e ci supportano nella programmazione degli eventi. Abbiamo 20 dipendenti a tempo indeterminato e una rete di circa 50 collaboratori sul territorio regionale. Abbiamo consolidato i rapporti con gli operatori culturali della Puglia sia a livello istituzionale sia privato creando una

rete che collabora con noi in maniera stabile fornendo contenuti e programmi da proporre nei siti culturali in gestione. Particolarmente interessante quest'anno è stata la collaborazione con Puglia Sounds nell'ambito del Medimex, in occasione del quale abbiamo presentato la mostra «David Bowie & Masayoshi Sukita: Heroes-40° anniversario» nel Castello Svevo di Bari lo scorso giugno. Poi le esposizioni di «Tito Schipa» e «Brian Eno» nel Castello Svevo di Trani, che stanno riscuotendo un notevole apprezzamento del pubblico.

Qual è il rapporto con i direttori dei musei e monumenti?

Si è andato sempre più consolidando il rapporto con i direttori e con il direttore del Polo Museale della Puglia, con i quali abbiamo programmato e condiviso tutto il piano espositivo in corso e approntato progetti di valorizzazione da inserire nei programmi di finanziamento della Regione.

Che cosa vorrebbe per il futuro?

Una maggiore consapevolezza delle amministrazioni pubbliche del fatto che i beni culturali sono un valore aggiunto per il territorio, che la loro gestione secondo criteri di mercato può generare ricchezza e occupazione, che le collaborazioni con i privati sono fondamentali, nel rispetto delle reciproche posizioni, anche in considerazione della recente ratifica da parte del Mibact della Convenzione di Faro, che va in questa direzione.

Nova Apulia a sua volta è in un gruppo multisocietario. Vuole chiarire?

Con la capogruppo Agorasophia Edutainment Spa stiamo consolidando collaborazioni con partner europei al fine di poter implementare nuove forme di valorizzazione e gestione delle iniziative culturali anche con l'utilizzo delle nuove tecnologie. Stiamo valutando di aprire nel breve periodo un Museo della Scienza dove le invenzioni di alcuni grandi scienziati, partendo da Archimede, verranno presentate attraverso l'interazione fra exhibit e tecnologie digitali. In autunno partiremo, sempre con Agorasophia Edutainment, con la gestione del Monastero di Santa Maria di Colonna a Trani, ultima acquisizione attraverso gara pubblica. La messa in rete nel Comune di Trani del Monastero e del Castello Svevo potrebbero prefigurare un sistema culturale di grande impatto territoriale in cui istituzioni pubbliche e private possono cooperare per offrire ai cittadini e ai turisti un sistema integrato di visite, iniziative culturali, mostre, eventi e attività didattiche e spazi di azione per le organizzazioni culturali (novapulia.it).

Di quali progetti vi state occupando?

Nova Apulia sta lavorando sulla nuova programmazione, puntando in particolare sull'innovazione delle attività laboratoriali al fine sia di attirare e fidelizzare quote sempre maggiori di pubblico di prossimità sia di sostenere la stagionalizzazione dei flussi turistici. Per quest'ultimo obiettivo è importante sottolineare la forza di un sistema regionale di beni culturali che può dare impulso e visibilità all'offerta fuori stagione. Tornando alle iniziative di laboratorio, si procederà seguendo tre direttrici primarie. La prima è la possibilità di realizzare forme ibride fra visita ed esperienze di fruizione dei luoghi affidando a drammaturghi, attori, musicisti, narratori e danzatori il compito di trasformare il semplice racconto in un'esperienza creativa e partecipata. Queste forme di visita e laboratorio, chiamate «Piccoli racconti» si ispireranno alla storia dei luoghi, a elementi antropologici e sociali o a racconti e forme poetiche immaginarie. L'idea è di arricchire l'offerta di queste proposte stimolando le imprese culturali e gli artisti pugliesi affiancati da maestri di livello nazionale e internazionale. La seconda direttrice da seguire è la definizione, nei siti in gestione, di spazi dedicati a specifiche attività di laboratorio e fruizione identificando funzioni e azioni creative. La programmazione sarà stabile, per stimolare i cittadini pugliesi a frequentare i beni culturali

Chia arruola l'esercito di Xi'an

Con «**I dipinti meno noti di Francesco Netti**» esposti dal 9 al 24 settembre, la **Pinacoteca Metropolitana Corrado Giaquinto** di Bari conclude il ciclo di rassegne a cadenza quindicinale che si sono susseguite da giugno per mettere in evidenza opere meno conosciute e spesso inedite della collezione permanente, che abbraccia dieci secoli di pittura e si estende sino al 1900. Il pittore pugliese Francesco Netti (1832-94) è una delle personalità di spicco della sezione ottocentesca, dove figura al fianco di autori come **Giuseppe De Nittis**, **Domenico Morelli**, **Giovanni Boldini** e **Teofilo Patini**. Il percorso comprende opere non esposte da tempo, tra cui due studi del 1859 per la «Morte di san Giuseppe Calasanzio» e il monumentale (oltre due metri d'altezza) olio su tela del 1892 raffigurante «Sant'Effremo». A seguire, una mostra di **Sandro Chia** (1946) dal 21 ottobre al 31 marzo, curata da Enzo Di Martino e Clara Gelao. Dell'artista fiorentino sono esposte **dieci grandi sculture policrome, copie** a grandezza naturale di alcuni membri **dell'esercito di terracotta** rinvenuto a Xi'an nella tomba del primo imperatore cinese Qin Shi Huang, mastodontica opera del III secolo a.C. composta da 8mila statue, sedici delle quali sono state esposte fino allo scorso 31 agosto in una mostra promossa dalla Regione Puglia nell'Archivio di Stato di Bari. Chia ha dipinto le copie di guerrieri in terracotta con tracce di pigmento colorato, volendo alludere all'originaria copertura policroma dei manufatti perduta nel tempo. In mostra anche una sequenza di teste di guerrieri (una nella foto), sempre in terracotta dipinta ma di dimensioni più ridotte, circa 30 cm di altezza. Completano il percorso quattordici monotipi di grandi dimensioni a tecnica mista.



BARI. Pinacoteca Metropolitana Corrado Giaquinto, via Spalato 19/Lungomare Nazario Sauro 27, mar-sab 9-19, dom 9-13, tel. 080/5412420, pinacotecabari.it, «I dipinti meno noti di Francesco Netti» fino al 24 settembre, «Sandro Chia. I guerrieri di Xi'an» dal 21 ottobre al 31 marzo

con assiduità, come quando vanno periodicamente al cinema o a teatro. La terza direttrice punta a coinvolgere il pubblico giovane. Stiamo rafforzando la ricerca relativa alle tecnologie digitali per creare installazioni multimediali tematiche, connettendo la storia e i personaggi del passato con forme narrative e linguaggi contemporanei. Queste installazioni multimediali coinvolgeranno anche attori e danzatori in proposte performative in cui l'immaterialità della tecnologia e la forza espressiva dei corpi permetteranno di generare proposte di grande impatto emotivo. Anche in questo caso intendiamo stimolare le imprese creative pugliesi, offrendo attività di ricerca produttiva e formazione con il supporto di artisti di livello nazionale e internazionale.

Qual è l'obiettivo primario di Nova Apulia?

Trasformare il concetto di valorizzazione in un principio di narrazione totale. Il luogo non è un semplice contenitore di iniziative ma è al centro delle proposte culturali e di visita, influenzando la creazione di nuove modalità di fruizione, adattando narrazione, musica, teatro, danza e tecnologie digitali in proposte originali che non possono essere viste altrove, un nuovo modello di attrattore culturale. □ Mariella Rossi

Astrattismo in versione Street

Fondata cinque anni fa da **Antonella Spano** e **Michele Spinelli**, la galleria **Doppelgaenger** di Bari propone fino al 20 settembre la doppia personale di **Eltono e StenLex**, confermando l'attenzione verso i protagonisti della **Street art** che rende questo spazio piuttosto unico sia in Puglia sia in Italia. Eltono e StenLex tornano a Bari dopo la partecipazione al progetto «Fresh Flâneurs» del 2013, che ha arricchito la città con opere permanenti come l'intervento in via Imbriani di Eltono e quello di oltre 140 metri di lunghezza del duo StenLex (entrambi del 1982) in corso Vittorio Emanuele. Intitolata «**CrossRoad#3**» (nella foto, una veduta © N.Cipriani), la mostra sviluppa il filone dell'**Astrattismo**, nel caso di Eltono (1975) nell'ambito del rigore geometrico e nel caso di StenLex in un territorio sospeso tra optical e gribouillis. In questa mostra i monocromatici StenLex sperimentano per la prima volta l'uso della policromia, mentre Eltono si cimenta con la tridimensionalità dei bassorilievi in legno che utilizza per raffigurare i tracciati delle vie della città vecchia di Bari. I prossimi appuntamenti sono una personale di **Andreas Senoner** a ottobre e a dicembre una **collettiva** con tutti gli **artisti di Doppelgaenger**. Un riconoscimento significativo viene considerata la decisione della biblioteca del Metropolitan Museum di New York di acquisire la collana editoriale della galleria, un insieme di pubblicazioni concepite come quaderni di viaggio o note book che raccolgono riflessioni su ciascuna delle mostre organizzate. Da segnalare anche la collaborazione con istituzioni pubbliche, come la Fondazione Museo Pino Pascali di Polignano a Mare, dov'è esposta Sarah Jérôme, e la partecipazione di Andreas Senoner, artista della galleria, alla mostra «Legno | Lën | Holz» allestita dal Mart nella Galleria Civica di Trento fino al 17 settembre.



BARI. Doppelgaenger, via Verrone 8, mar-sab 17-20, tel. 392/8203006, doppelgaenger.it, «CrossRoad#3» fino al 20 set.

Le sperimentazioni tra antico e contemporaneo di Clara Gelao



Clara Gelao (nella foto), direttrice della **Pinacoteca Metropolitana di Bari**, dove sarà allestita dal 21 ottobre al 31 marzo (cfr. articolo p. 7) la mostra di Sandro Chia «I guerrieri di Xi'an», parla della scelta di mescolare antico e contemporaneo.

Perché una mostra d'arte contemporanea?

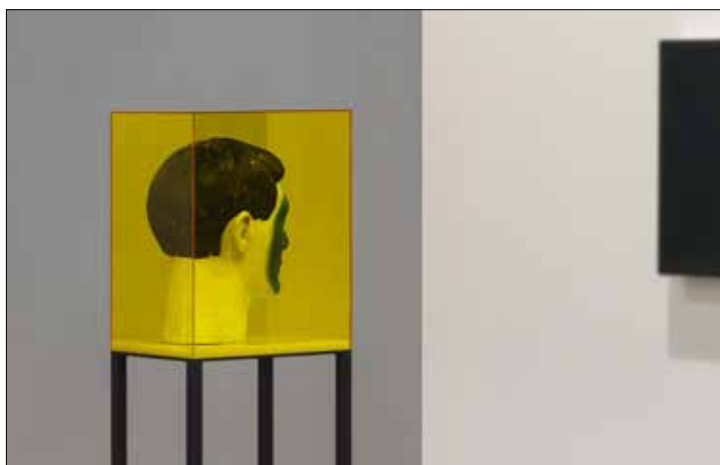
La Pinacoteca di Bari non è nuova a sperimentazioni espositive che mettono in campo il confronto tra antico e contemporaneo, da quella dedicata a Jannis Kounellis, vincitore del V Premio Nazionale Pino Pascali di Polignano nel 1979, che fu la prima a svolgersi non nell'ala delle mostre, ma in alcune sale della Pinacoteca che ospitano le collezioni permanenti. Sull'onda del successo di quella prima sperimentazione, per qualche anno nelle sale della Pinacoteca abbiamo esposto, accanto a opere d'arte antica, alcuni pezzi d'arte contemporanea facenti parte del patrimonio dell'istituzione. Negli ultimi anni artisti come Mimmo Jodice, Gabriele Basilico, Mimmo Paladino e Carlo Guarenti, hanno realizzato esposizioni site specific. La mostra dedicata agli antichi guerrieri di Xi'an rivisitati da Sandro Chia costituisce un'ulteriore esperienza sulla strada del confronto antico/contemporaneo.

Qual è il senso della mostra?

Mettere in discussione alcune categorie da sempre considerate fondamentali. Ciò che noi, ad esempio, siamo portati a definire come passato e presente, luogo e non luogo, colore e forma, arte occidentale e orientale, con una terminologia riassuntiva estremamente generica. La cromia sulfurea e accesa, i segni liberi e sprezzanti, i fantastici neri di Chia investono e trasformano le forme antiche, non usandole semplicemente come supporto plastico ma reinventandole e restituendocelle in modo che esse appaiano al tempo stesso antiche e contemporanee.

I suoi programmi futuri?

Le difficoltà finanziarie che oggi mettono a dura prova la vita dei musei appartenenti a città metropolitane ed enti locali rende molto labile una programmazione a lungo termine. Tuttavia, intendiamo proseguire nella riscoperta di artisti poco noti presenti in collezione, nel confronto antico/contemporaneo e iniziative interdisciplinari che coinvolgano a pieno titolo e con pari dignità arte e musica. □ **Ma.R.**



DOPPELGAENGER

HERITAGE

Andreas Senoner

28 settembre / 8 dicembre 2017

www.doppelgaenger.it

Hans Op de Beek ha uno spirito pascaliano

L'artista belga vince il XX Premio Pino Pascali

Il **XX Premio Pino Pascali** sarà assegnato il 30 settembre all'artista fiammingo **Hans Op de Beek**, con una cerimonia e l'inaugurazione di una personale nella **Fondazione Museo Pino Pascali** di Polignano a Mare fino al 28 gennaio. Istituito nel 1969 dai genitori di Pino Pascali in memoria del giovane artista prematuramente scomparso, sospeso nel 1978 e reintrodotta nel 1997 da **Rosalba Branà** (direttrice della Fondazione) in concomitanza con la nascita dell'allora Museo Comunale d'Arte Contemporanea Palazzo Pino Pascali, il Premio consiste in una statuetta che riproduce la scultura «Coda di balena» di Pino Pascali e viene conferito ogni anno a un artista internazionale da una diversa commissione, composta quest'anno da Danilo Eccher, curatore, e Daniela Ferretti, direttrice di Palazzo Fortuny a Venezia. Hans Op de Beek (Turnhout, 1969), le cui opere sono state esposte in musei e collezioni come Whitechapel Art Gallery di Londra, PS1 di New York, Centre Pompidou di Parigi, ZKM di Karlsruhe, Kunsthalle di Vienna, Sammlung Goetz di Monaco e HangarBicocca di Milano, mescolando scenografia, pittura, scultura, fotografia e suono dà forma a scene quotidiane dalle atmosfere sospese: «*Le mie opere, spiega l'artista, non raffigurano luoghi reali, ma luoghi costruiti dalla memoria e dall'immaginazione.*»

La Fondazione Museo
Pino Pascali

POLIGNANO A MARE (BA).
Fondazione Museo Pino Pascali, via Parco del lauro 119, mar-dom 11-13/15-22, tel. 080/4249534, museopinopascali.it, «Premio Pino Pascali XX: Hans Op De Beek» dal 30 settembre al 28 gennaio, «Progetto ShowCase: Sarah Jérôme» fino al 1 ottobre



Non simulazioni o ricostruzioni, ma evocazioni e apparenze. La peculiarità di fondere linguaggi diversi è stata interpretata dalla commissione del Premio come un'affinità con lo spirito pascaliano. La mostra è accompagnata da una pubblicazione e dall'acquisto di un'opera destinata alla collezione permanente, che verrà rivelata il giorno della cerimonia di premiazione. Nella project room del Museo prosegue sino all'1 ottobre «**Progetto ShowCase**», un ciclo espositivo nel quale varie gallerie private presentano di volta in volta mostre personali e collettive site specific. Ora è il turno di una monografica di **Sarah Jérôme** (1979) presentata dalla **Galleria Doppelgaenger** di Bari, prima mostra dell'artista francese in uno spazio pubblico italiano. Comprende **dipinti e sculture** in cui la magmatica fusione tra uomo e natura, animali e vegetali dà luogo a una dissoluzione dei corpi ispirata all'esperienza estatica della danza. □ **Ma.R.**



CONVERSANO (BA), Castello di Conversano, corso Morea/piazza della Conciliazione, lun-dom 9,30-13,30/17-21, tel. 349/3666170, manrayconversano.com, «Man Ray, l'uomo infinito» fino al 19 novembre

Man Ray è infinito

È curata da Eugenia Spadaro e da Vincenzo de Bellis, curatore per le arti visive del Walker Art Center di Minneapolis ed ex direttore di Miart originario di Castellana, la mostra «**Man Ray, l'uomo infinito**», al **Castello di Conversano** fino al 19 novembre. Il titolo allude all'ampiezza dell'esposizione, che ripercorre l'intera carriera dell'artista americano (Filadelfia, 1890-Parigi, 1976) con un centinaio di opere, molte provenienti dalla Fondazione Marconi di Milano. Il percorso comprende numerose **fotografie**, alcuni **disegni**, **acquerelli**, **grafiche** e anche alcuni suoi «**oggetti d'affezione**». «L'Homme Infini» era il titolo di un'opera realizzata da Man Ray nel 1970, ed è un riferimento alla sua capacità di mostrare l'individuo, la quotidianità e la società da punti di vista nuovi, insoliti e inaspettati, come si addice a un membro del movimento dadaista. Tra le sue opere più note «Le Violon d'Ingres» del 1924 (nella foto), il celebre scatto nel quale assimila il sinuoso corpo della modella Kiki de Montparnasse alle forme di un violino. Il percorso è scandito in otto sezioni tematiche e cronologiche, nelle quali sono messi in evidenza le due città, New York e Parigi, in cui fu Man Ray fu attivo, il suo rapporto con altri artisti, tra tutti Marcel Duchamp, e quello con le sue muse e modelle. Allestita nell'ampia architettura trapezoidale di origine normanna, nel tempo oggetto di vari rimaneggiamenti, la mostra rientra nell'ambito del Festival Il Libro Possibile-Arte, organizzato dall'Associazione culturale Artes con il sostegno del Comune di Conversano.



PREMIO PINO PASCALI - XX EDIZIONE

HANS OP DE BEECK

**Inaugurazione: 30 settembre ore 19
fino al 28 gennaio 2018**

Fondazione Pino Pascali Museo Di Arte Contemporanea Via Parco del Lauro, 119 – 70044 Polignano a Mare (BA) – ITALY
Phone: +39 080 4249534 segreteria@museopinopascali.it press: snastro@gmail.com +39 3928928522



Dolly e la rivoluzione orale

È dedicato alla **parola** e al **racconto orale** il **Festival europeo Lectorinfabula**, la cui 13ma edizione si svolge nel centro storico di **Conversano** dal 14 al 17 settembre (nella foto, la scorsa edizione). A comporre il programma dibattiti, confronti, presentazioni di libri, interviste, workshop e laboratori per le scuole: una **settantina di eventi** gratuiti, suddivisi in sezioni tematiche. Sono attesi circa **140 ospiti**, intellettuali, scrittori, politici e giornalisti italiani ed europei tra cui Andrea Carandini, Serge Latouche, Giuseppe Laterza, Ernesto Galli della Loggia, Chiara Saraceno e James Thomson, solo per citarne alcuni. Il titolo di quest'anno è «**Si fa presto a dire Rivoluzione**»; attraverso il confronto tra autori e pubblico si affronteranno inquietudini e contraddizioni della società contemporanea nella ricorrenza del 60mo anniversario dei Trattati di Roma e dell'istituzione dell'Unione Europea. Tra le rivoluzioni e gli argomenti rivoluzionari trattati anche la clonazione della pecora Dolly, l'ultima esecuzione capitale con la ghigliottina, l'introduzione dell'iPhone e il cinquecentenario della Riforma di Martin Lutero. Organizzato dalla Fondazione G. di Vagno, con il patrocinio e il sostegno di Commissione Europea, Rappresentanza in Italia, Mibact e Regione Puglia, il Festival sarà accompagnato come di consueto da una mostra di satira, con il medesimo titolo, allestita nel Monastero di San Benedetto dal 15 al 18 settembre.

CONVERSANO (BA). Fondazione Giuseppe di Vagno, via San Benedetto 18 e sedi varie, tel. 080/4959372, lectorinfabula.eu, Lectorinfabula «Si fa presto a dire Rivoluzione» dal 14 al 17 set., Monastero di San Benedetto, lun-dom 10-13/17-21 dal 15 al 18 set.

ANDRIA. Festival internazionale Castel dei Mondì, Chiostro San Francesco, via Mura San Francesco, tel. 0883/261605, casteldeimondi.com, «Festival internazionale Castel dei Mondì. 21ma edizione» fino al 10 set.



Dialoghi pluripremiati

XVI edizione del Festival letterario di Trani

Una veduta della scorsa edizione del Festival Dialoghi di Trani

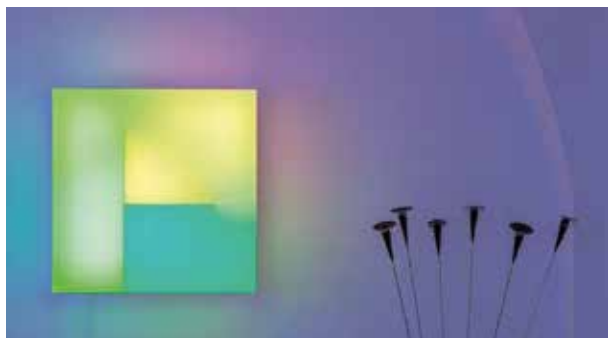
TRANI, BISCEGLIE E CORATO (BAT). I Dialoghi di Trani. XVI edizione, infopoint, Castello Svevo piazza Re Manfredi, chiosco piazza della Repubblica, tel. 0883/482966, idialoghiditrani.com, dal 20 al 24 settembre



Torna dal 20 al 24 settembre per la XVI edizione il **Festival letterario Dialoghi di Trani**, che ogni anno invita intellettuali e scrittori a confrontarsi con i lettori attraverso **incontri, reading, lezioni magistrali, presentazioni di libri, spettacoli**, appuntamenti con il **cinema d'autore, mostre e laboratori** in alcuni dei luoghi più suggestivi della Puglia, come il **Castello Svevo** e la **Cattedrale di Trani** e il **Palazzo Tupputi a Bisceglie**, oltre alla **Biblioteca Comunale G. Bovio di Trani** e al **Teatro Comunale di Corato**. Tra le decine di ospiti invitati quest'anno figurano Marco Baliani, Cristina Battocletti, Sabino Cassese, Elena Cattaneo, Pietro Del Soldà, Oliviero Diliberto, Bruno Forte, Nicola Gardini, Emanuele Giordana, Soraya Malek, Franco Rella, Raffaele Simone, Guido Tonelli, Mario Tozzi e Giorgio Zanchini, chiamati a esprimersi sul tema scelto per questa edizione, la «**Bellezza**», concepita sia come spinta a riscoprire la strutturale connessione tra etica ed estetica sia come input ad attivare una scelta morale per migliorare il mondo e noi stessi, con l'obiettivo, come sempre, di sollecitare riflessioni sul presente e incidere sul futuro. Tra le iniziative del Festival, la seconda edizione (con montepremi triplicato) del **Premio letterario Fondazione Megmark-Incontri di Dialoghi**, destinato a opere prime di narrativa italiana pubblicate tra l'1 gennaio 2016 e il 30 aprile 2017. Al debutto, invece, il progetto **RadioDialoghi**, la web radio del festival pronta a trasmettere in streaming le giornate e gli approfondimenti con i principali ospiti di Dialoghi. A questa emittente si deve anche la diffusione di anteprime del festival, come la partecipazione al Salone Internazionale del Libro di Torino nella sezione Superfestival con la lectio magistralis di Gianrico Carofiglio sulla «**Ribellione della bellezza**» e gli incontri con Massimo Cacciari e Dacia Maraini. Il festival rivolge infine particolare attenzione al pubblico dei più giovani, cui è rivolta la sezione «**Dialokids**». Organizzato dall'Associazione Culturale La Maria del Porto, il Festival è stato insignito del Premio Gutenberg 2013 e del riconoscimento, conferito dal Centro per il libro e la lettura Mibact, alla migliore manifestazione di promozione del libro e della lettura di rilevanza nazionale realizzata nel 2009. □ **Mariella Rossi**

Festival «à la carte»

Prosegue fino al 10 settembre la 21ma edizione del **Festival internazionale Castel dei Mondì**, che propone un programma di **spettacoli e concerti** nello scenario di **Castel del Monte** e in diversi luoghi del centro storico di **Andria**. Dopo il successo dello scorso anno (oltre 700 abbonamenti venduti e numerosi spettacoli esauriti), viene riconfermata la formula caratterizzata da più appuntamenti nel medesimo giorno, palchi delocalizzati, matinée e tre sezioni: una nazionale, una internazionale e una sezione «off» interamente musicale. Due «première» in calendario: una è la prima italiana dello spettacolo del **CirkVOST**, una declinazione drammaturgica di arti circensi in una monumentale scenografia di bambù; l'altra è la prima esecuzione europea del nuovo lavoro sul West dei **Fratelli Forman**, che si sono ispirati al padre, il regista Miloš (vincitore di 2 premi Oscar per i film «Qualcuno volò sul nido del cuculo» e «Amadeus»). Per loro è un ritorno al festival, cui erano già stati invitati parecchie edizioni fa. In oltre vent'anni di attività, il Festival ha accompagnato il pubblico alla scoperta e all'approfondimento della cultura teatrale e performativa: «*Da anni abbiamo tracciato una linea volta alla formazione del pubblico, al quale sono offerti gli strumenti e le possibilità per poter scegliere che cosa vedere all'interno del festival. Non imponiamo un menù fisso, ma vogliamo piuttosto stimolare la curiosità, l'interesse e la riflessione*», spiega il direttore di produzione del festival **Francesco Fisfolà** (nella foto, uno degli spettacoli della scorsa edizione).



TRANI (BAT), Castello Svevo di Trani, piazza Manfredi Re 16, lun-dom 8,20-19,30, tel. 0883/506603, castelloditrani.beniculturali.it, novaapulia.it, «Brian Eno. Light Music» fino al 30 ottobre

Luci e fiori parlanti di Brian Eno

È il britannico **Brian Eno** (Woodbridge, 1948) l'autore del mix visivo e sonoro di scena al **Castello Svevo di Trani** fino al 30 ottobre. **Luce e musica**, binomio che ha caratterizzato la sua vita e carriera, è il titolo della mostra («Light Music»), curata da Valentina Bonomo, organizzata da Il Cigno GG edizioni in collaborazione con Nova Apulia e presentata da Rosa Mezzina, direttrice del Castello Svevo di Trani. Dopo una formazione di studi artistici, Brian Eno aveva intrapreso inizialmente la via della pittura, per poi dedicarsi all'uso della luce e dell'immagine in movimento (due mezzi strettamente collegati) e abbracciare, infine, l'ambito musicale. Aveva collaborato con David Bowie negli anni Settanta, durante il periodo berlinese, con David Byrne negli anni Ottanta, mentre per David Lynch ha composto la colonna sonora di «Dune». Ma ininterrotta è stata anche la sua produzione di arte visiva, documentata a Trani da **cinque installazioni luminose** ripensate in parte per questa sede e completate con una traccia sonora finalizzata a immergere il visitatore in una dimensione totalizzante. Si tratta di light-box generatori di immagini in perpetua mutazione con altoparlanti circolari associati a fiori e definiti **Speaker Flowers** (nella foto, © Piero Cremonese). Figurano in mostra anche «Center Decenter» e «Tender Divisor», due opere bidimensionali sul tema della duplicità. «Light Music» rientra nel percorso di arte e musica che si è svolto durante tutta l'estate nelle sedi del Polo Museale della Puglia diretto da **Fabrizio Vona**.

Longobardi Pop mortem



La caducità del corpo umano è il filo conduttore di «**Apparenze**», la personale di **Nino Longobardi** (1953), curata da Achille Bonito Oliva visibile fino al 30 ottobre a **Castel del Monte** di Andria, dove le opere dell'artista napoletano instaurano un dialogo con le pietre imperiture della fortificazione. Tra gli oltre **venti lavori** in mostra, il più recente è «**Cristo**» (nella foto), realizzato per il cortile interno, tra gli

spazi più simbolici del monumento fatto erigere nel XIII secolo da Federico II. Al regnante svevo è dedicata «Gute Schlafen Federico», un augurio di buona notte scritto su un giaciglio di teschi umani. Il riferimento alla morte torna anche in «Parafulmine», «Pop mortem» e «Coro», realizzate tra gli anni Novanta e i Duemila. L'immortalità sembra invece riservata all'arte, come suggeriscono le «Teste di poeti» (1997) preservate da scheletrici svuotamenti. Nella carriera di Longobardi sono da ricordare la partecipazione al Padiglione Italia della 56ma Biennale di Venezia e quella alla mostra «Italian Art Now: an American Perspective» al Guggenheim Museum di New York nel 1982. La mostra a Castel del Monte (diretto da Alfredo De Biase) è stata voluta dal Polo Museale della Puglia e organizzata da Il Cigno GG edizioni in collaborazione con Nova Apulia.

ANDRIA (BAT), Castel del Monte, Strada provinciale 234, lun-dom 10,15-19,45 (dall'1 ottobre 9-18,30), tel. 0883/569997, casteldelmonte.beniculturali.it, novaapulia.it, «Nino Longobardi. Apparenze» fino al 30 ottobre

Cromie nel candido castello

Il candore delle imponenti pareti delle sale del **Castello Svevo di Trani**, uno dei meglio conservati tra quelli fatti erigere da Federico II, è rotto con forza dai dirompenti **colori** delle opere di **Jorrit Tornquist**, artista austriaco di nascita (Graz, 1938), italiano d'adozione. «**Viaggio a Trani**» è il titolo della sua mostra allestita fino al 30 ottobre: si rifà al viaggio in Italia che Tornquist aveva compiuto quando scelse di vivere nel nostro Paese, dove ha già esposto nel Museo di Palazzo Reale a Genova, nella Galleria Nazionale dell'Umbria di Perugia, nel Museo Nazionale di Ravenna e nel Museo Archeologico di Mantova, luoghi in cui le opere cercano ogni volta un dialogo col senso della storia come avviene anche nel Castello di Trani. In mostra figurano **tele con campiture cromatiche**, che in alcuni casi assumono forma tridimensionale di colonne e installazioni. Il medesimo approccio nell'uso del colore è il protagonista assoluto nella ricerca dell'artista, soprattutto nelle opere più recenti, che sono volte non solo alla percezione ottica della cromia e al suo rapporto con la luce, ma anche agli effetti psicologici ed emotivi innescati dal colore. Quello di Tornquist è dunque un rapporto con il colore a 360 gradi, in ragione del quale pratica anche il **Color Design** che insegna all'Istituto Europeo del Design di Milano, alla Facoltà di Architettura all'Università di Graz, all'Accademia di Belle Arti di Bergamo e al Politecnico di Milano (nella foto, «Riflessi», 2006).



TRANI (BAT), Castello Svevo di Trani, piazza Re Manfredi 16, lun-dom 8,20-19,30, tel. 0883/506603, castelloditrani.beniculturali.it, novaapulia.it, «Jorrit Tornquist. Viaggio a Trani» fino al 30 ott.

Mastroianni figurativo e astratto

Nel **Castello Normanno Svevo di Gioia del Colle**, diretto da **Angela Ciancio** e parte del Polo Museale della Puglia, è allestita sino al 30 ottobre la retrospettiva di **Umberto Mastroianni** (1910-98) intitolata «**La scultura, dalla figurazione all'Astrattismo**», curata da Marco Di Capua. Al centro del percorso vi è un cospicuo nucleo di lavori in bronzo che documentano la carriera dell'artista, tra questi «Ragazzo fiorentino» del 1931, «La maternità» del 1949, «Maschera n. 1» del 1957. Non mancano inoltre opere degli anni Sessanta e Ottanta, di quest'ultimo periodo



di quest'ultimo periodo una serie di sculture in acciaio smaltato. Da segnalare, infine, la presenza di alcuni cartoni dipinti come «Note cromatiche» del 1969 e arazzi tra cui «Atum e Greb» del 1988.

GIOIA DEL COLLE (BA), Castello Normanno Svevo, piazza dei Martiri del 1799 1, lun-dom 8,30-19,30, tel. 080/3481305, novapulia.it, «Umberto Mastroianni. La scultura, dalla figurazione all'astrattismo», fino al 30 ottobre

Lapidi scritte sull'acqua

Gregorio Botta s'ispira a John Keats



Un'opera di Gregorio Botta
© Veronica Gaido

Sono un omaggio al poeta inglese **John Keats** le riflessioni esistenziali elaborate nella personale di **Gregorio Botta** (1953) allestita nel **Parco Archeologico di Egnazia** a Fasano fino al 30 ottobre. Tratto dalle parole che lo scrittore inglese avrebbe preparato per la propria lapide al posto di nomi e date, «Here lies one whose name was writ in water (*Qui giace uno il cui nome è scritto sull'acqua*)», il titolo della mostra rappresenta il punto di partenza del processo creativo di Botta: nove le parole dell'epitaffio, nove le lastre di piombo installate dall'artista napoletano per creare uno spazio di riflessione sui concetti di tempo, transitorietà e perdita. Keats visse a lungo a Roma, dove morì nel 1821 a 26 anni e dov'è sepolto nel Cimitero Acattolico nei pressi della Piramide Cestia: sulla sua lapide non compaiono né il nome, né la data, né l'indicazione sulla sua persona. L'opera di Botta è ricca di riferimenti alla biografia di Keats, alle suggestioni dell'epoca

romantica, all'idea del passato e della sua persistenza, suggerita dalle tracce del sito archeologico. Non mancano riferimenti alla storia più recente della Puglia: «Dopo il successo ottenuto a Mantova a Palazzo Te, sono molto felice di portare questa mostra in Puglia, una terra che, proprio all'epoca del giovane Keats, ha visto partire dalle proprie sponde tanti giovani inglesi come lui, sospinti da un insopprimibile ideale romantico di libertà, per combattere nella Grecia schiacciata dalla dominazione turca», afferma **Lorenzo Zichichi** del Cigno GG edizioni che, in collaborazione con Nova Apulia e con il patrocinio del Polo Museale della Puglia, ha organizzato la mostra curata da Francesca Merloni e presentata da Angela Ciancio, direttrice del Museo e del Parco archeologico di Egnazia.

FASANO (BR). Parco Archeologico di Egnazia, via degli Scavi Archeologici 87, lun-dom 8,30-19,15 (settembre), lun-dom 8,30-18 (ottobre), tel. 080/4829742, novaapulia.it, «Here lies one whose name was writ in water. Gregorio Botta» fino al 30 ott.

Il Guerriero alchemico



Il **MUST-Museo Storico della Città di Lecce**, ubicato presso l'ex monastero francescano adiacente alla chiesa di Santa Chiara e all'antico Teatro Romano, ospita fino al 30 ottobre «**Al diavolo Alchimia!**», una mostra curata da Cintya Concarì e Roberto Marcatti che racconta i quarant'anni del movimento di design sperimentale

Alchimia. Fondato nel 1976 in Foro Bonaparte a Milano da **Adriana e Alessandro Guerriero**, ha coinvolto designer come Alessandro Mendini, Andrea Branzi, Riccardo Dalisi e Ettore Sottsass. La mostra si concentra sulla figura del fondatore Alessandro Guerriero, che nel 1982 partecipò anche all'istituzione della scuola di design Domus Academy. Il percorso documenta la sua ricerca fino agli anni Novanta e Duemila e la partecipazione alla nascita di Futurarium, una scuola di progetto confluita successivamente nella Naba (Nuova Accademia di Belle Arti). Tra i lavori in mostra, le copertine per «Domus» dei primi anni Ottanta (ne realizzò 24 in collaborazione con Alessandro Mendini), le «Normali Meraviglie», esposte quest'anno alla Triennale di Milano, e le «Sedie d'autore», presentate all'ultimo Salone del Mobile di Milano (nella foto, «Il ritratto di Alessandro Guerriero» di Anna Gilli). La mostra è realizzata in collaborazione con l'Adi-Associazione per il Disegno Industriale, delegazione Puglia e Basilicata e ha il patrocinio del Comune di Lecce e dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Lecce.

LECCE. MUST, ex Monastero di Santa Chiara. via degli Ammirati 11, mar-dom 10-13/15-19, tel. 0832/241067, mustlecce.it, «Alessandro Guerriero. Al diavolo Alchimia!» fino al 30 ottobre

Zavattini grande formato

In occasione della 14ma Festa di Cinema del reale, svoltasi lo scorso luglio in vari luoghi tra cui Corigliano d'Otranto, la Torre Matta di Otranto e il Castello Risolo di Specchia, è stata inaugurata la mostra fotografica «**AZ. Arturo Zavattini fotografo. Viaggi e cinema, 1950-60**», visitabile fino al 31 ottobre nel **Castello di Corigliano d'Otranto**, il maniero caratterizzato dalla facciata barocca del XVII secolo. Il percorso presenta una selezione di **fotografie di grande formato**, molte inedite, e documenta l'intensa attività del fotografo che, essendo figlio del noto sceneggiatore Cesare Zavattini, ebbe un accesso privilegiato ai set cinematografici e al mondo del cinema in generale. Nel 1950-60 fu collaboratore di Ernesto de Martino e a questo decennio risale la maggior parte degli scatti esposti (nella foto, Marcello Mastroianni sul set di «La Dolce Vita», 1959). La mostra è curata da Francesco Faeta e Giacomo Daniele Fragapane, allestita da Big Sur Lab e realizzata in collaborazione con Istituto Centrale di Demoeoantropologia e Museo delle Civiltà di Roma. □ **Ma.R.**



CORIGLIANO D'OTRANTO (LE). Castello di Corigliano d'Otranto, piazza Castello 1, lun/mer-gio 10-12/17-19, mar/ven-sab 10-12, tel. 339/7737001, viaggiareinpuglia.it, cinemadelreale.it, «AZ. Arturo Zavattini fotografo. Viaggi e cinema, 1950-60» fino al 31 ottobre

SUM - Sistema Urbano Museale Mesagne
P.zza Orsini del Balzo - Mesagne
sumesagne@gmail.com
www.sumesagne.com
+39 345 9277537



Eva Degl'Innocenti

Eva Degl'Innocenti, direttrice del **MARTA-Museo Archeologico Nazionale di Taranto**, racconta al «Vedere in Puglia e Basilicata» tutte le novità del museo, dalla programmazione all'architettura, a incominciare da un importante riconoscimento vinto nel 2016.

TARANTO. MARTA-Museo Archeologico Nazionale di Taranto, via Camillo Benso Conte di Cavour 10, lun-dom 8,30-19,30, tel. 099/4532112, museotaranto.org

Così il MARTA è diventato una delle prime cento eccellenze italiane

Laboratori, conferenze, festival musicali, ampliamento del percorso espositivo e digitalizzazione per tutti i pubblici. Ecco che cosa ha convinto i giurati

Lo scorso anno avete vinto il Premio 100 Eccellenze Italiane, della casa editrice Riccardo Dell'Anna. Che cosa ha colpito i giurati?

L'offerta culturale presentata dal museo, definita di qualità e messa in evidenza dall'apertura del secondo piano e dal completamento del percorso espositivo. È stata premiata l'attenzione alle varie tipologie di visitatori data da un'offerta che attrae anche giovani e giovanissimi.

Che cosa offrite ai visitatori?

Una programmazione basata su una tematica mensile, declinata per ogni tipologia di pubblico. Per specialisti e amatori ci sono conferenze, giornate di studio e seminari; per i neofiti proponiamo visite guidate tematiche a tariffe speciali, che cambiano ogni fine settimana soffermando l'attenzione su specifiche selezioni di reperti della collezione; per i più giovani, attorno al medesimo tema, proponiamo laboratori con cadenza settimanale dedicati alla manipolazione di vari materiali.

Qual è il tema guida nei prossimi mesi?

Tra settembre e ottobre è la Magna Grecia, in ragione del Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia (a Taranto dal 28 al 30 settembre).

Siete aperti ad altri linguaggi artistici?

Un appuntamento fisso ogni domenica mattina è la rassegna concertistica «Musica al museo», compresa nel costo del

biglietto. È una collaborazione con il Conservatorio Paisiello di Taranto e quest'anno è alla seconda edizione.

Ci sono altri eventi simili in programma?

Dal 23 al 30 settembre proponiamo un nuovo Festival delle arti musicali e performative, s'intitola Tarentille ed è dedicata all'identità di Taranto e alla sua storia attraverso il Museo Archeologico Nazionale di Taranto per una settimana.

Proseguono anche i «Venerdì al MARTA»?

Sì, fino al 22 settembre. Oltre a conferenze di stampa più tradizionali, ci sono conversazioni tra pubblico e archeologi, che cominciano con una visita al museo e proseguono con le riflessioni condivise innescate dalla visita. Ci sono poi i laboratori «Alla scoperta del dettaglio», che mettono in rilievo l'importanza della fotografia archeologica e il suo metodo tecnico scientifico; sono rivolti alle famiglie e ai più giovani e consistono in una caccia al dettaglio capace di incuriosire.

A che cosa state lavorando?

L'attenzione sulla Via Appia proseguirà anche dopo la conclusione della mostra fotografica (il 3 settembre) dedicata al cammino intrapreso dallo scrittore e giornalista Paolo Rumiz da Roma a Brindisi, nell'ambito del progetto «Appia Regina Viarum. Valorizzazione e messa a sistema del cammino lungo l'antico tracciato romano dell'Appia». Un altro progetto sarà dedicato alla finalizzazione (nei prossimi mesi) di un videogioco sulla conoscenza del museo e del territorio. Siamo inoltre assegnatari di un sostanzioso fondo Pon Cultura e Sviluppo (di circa 2,5 milioni di euro) per l'articolato progetto «MARTA 3.0», che come suggerisce il titolo riguarda la digitalizzazione del museo. Prevede più punti, tra cui la ristrutturazione delle infrastrutture tecnologiche a disposizione del personale e la riorganizzazione sistematica dei depositi, sia dal punto di vista scientifico di studio e di ricerca sia dal punto di vista logistico e di inventariazione digitale del patrimonio custodito. Sarà una riorganizzazione basata su criteri di open source con l'obiettivo di consentire la fruizione del database anche al pubblico; ci sarà il riallestimento di una selezione di reperti del museo secondo un approccio multisensoriale e attento alle quattro disabilità; ci occuperemo della valorizzazione e comunicazione dei contenuti e di rendere accessibile il museo alle varie tipologie di pubblico attraverso molteplici livelli di lettura rivolti a specialisti, conoscitori medi, neofiti, bambini e adolescenti e, infine, verrà realizzato un «fab lab» all'interno del museo, che si concentrerà sulla modellizzazione a laser scanner e sull'uso della stampante 3D.

Ci sono novità che riguardano l'edificio?

Realizzeremo una caffetteria nel chiostro e cercheremo di riallacciare il rapporto del museo con la città attraverso la piazza su cui il MARTA si affaccia. Inoltre, l'area di accoglienza del pubblico e il bookshop verranno completamente ripensati da un grande architetto internazionale, del quale mi dispiace non poter ancora svelare il nome.

□ **Mariella Rossi**

A Mesagne il Sistema Urbano è umano

Il **SUM-Sistema Urbano Museale Mesagne** comprende il **Museo del Territorio** nel Castello Normanno-Svevo, dedicato alla civiltà messapica, e il **Museo di Arte Sacra**, inaugurato lo scorso marzo, e si occupa anche di promuovere altri beni di Mesagne, come la **necropoli ellenistica** rinvenuta nel centro storico, l'architettura barocca della **Chiesa Matrice** e la **Chiesa di Sant'Anna** di fine Seicento, affacciata su piazza Orsini del Balzo (nella foto), fondale di vari film d'autore. Il prossimo anno nel castello sarà aperto un nuovo ambiente espositivo e il SUM si occuperà delle mostre temporanee. «È importante, spiega **Gianluca Zurlo**, project manager del SUM, il percorso che stiamo intraprendendo per dare vita a un laboratorio permanente e condiviso di riflessione sulla gestione dei beni culturali, sulla valorizzazione dell'identità del territorio e sulla realizzazione di eventi culturali innovativi. Un primo passo è il convegno che stiamo organizzando per ottobre sulla salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali tramite la tecnologia 3D. L'aspetto della condivisione sta sia nell'invitare esperienze esterne a lavorare insieme qui sia nel coinvolgere la popolazione locale nella fruizione e progettazione. Ci piace pensare il SUM come un «sistema umano Mesagne». Il SUM è nato da un protocollo d'intesa tra il Comune (con il sindaco **Pompeo Molfetta**), la Federalberghi Brindisi (con il presidente **Pierangelo Argentieri**) e don **Gianluca Carriero** per la curia locale.



MESAGNE (BR). SUM-Sistema Urbano Museale Mesagne, piazza Orsini del Balzo, lun-dom 10,30-12,30/19-23, tel. 345/9277537, sumesagne.com



«Il porto di Gallipoli»
di Jakob Philipp
Hackert, 1790

GALLIPOLI (LE).
Castello di Gallipoli, piazza Imbriani, lun-dom 10-21 (settembre), mar-dom 10-13/15-18 (ottobre), mar-dom 10-13/15-17 (novembre-dicembre), tel. 0833/262775, castellogallipoli.it, «Jakob Philipp Hackert. I porti del re» fino al 5 novembre

Per la Scuola di Piazza del Popolo il Castello di Carlo V

La mostra «**Mario Schifano e la Pop art in Italia**», nel **Castello Carlo V** di Lecce fino al 23 ottobre, analizza l'influenza del movimento americano sull'arte del nostro Paese. Al centro del percorso è Mario Schifano, non solo per la grande quantità di sue opere esposte, ma soprattutto per il ruolo di primo piano che l'artista ebbe nella **Scuola di Piazza del Popolo**, il gruppo romano di cui fece parte insieme a **Franco Angeli**, **Tano Festa** e **Giosetta Fioroni**, anch'essi in mostra. Ad aprire l'esposizione, paesaggi e ritratti dei futuristi di Schifano, poi dollari e svastiche di Angeli, una «Persiana» di Festa e ritratti in negativo di Giosetta Fioroni. La città di Roma unì le loro variegiate esperienze, capitalizzate dalle gallerie La Salita, La Tartaruga e L'Attico, e le differenziò dagli esiti dei colleghi milanesi, dove l'arrivo della Pop art si fece sentire con maggiore intensità in occasione della Biennale di Venezia del 1964. La mostra comprende opere realizzate dai secondi anni Sessanta agli anni Ottanta, è curata da Luca Barsi e Lorenzo Madaro, promossa da Theutra e Oasimed in collaborazione con la Galleria Accademia di Torino e ha il patrocinio del Comune di Lecce e il sostegno di Axa Cultura. Il Castello che la ospita, edificato nel XII secolo, porta il nome del sovrano spagnolo che ne volle il rimaneggiamento cinquecentesco.

LECCE. Castello Carlo V, via XXV luglio, lun-ven 9-21, sab-dom 9,30-21, tel. 0832/246517, castellocarlov.it, «Mario Schifano e la Pop art in Italia» fino al 23 ottobre

I porti della Puglia di Hackert

Nel Castello di Gallipoli, il pittore che incendiò una nave

Fino al 5 novembre il **Castello di Gallipoli** festeggia i tre anni dalla riapertura con la retrospettiva di **Jakob Philipp Hackert «I porti del re»**. Fu un'opera del paesaggista tedesco del Settecento (Prenzlau, 1737-San Pietro di Careggi, 1807) l'immagine promozionale della restituzione al pubblico scelta nel 2014 dall'agenzia di comunicazione Orione, che da allora gestisce il Castello. «*Non avremmo certo potuto immaginare che dopo tre anni soltanto il programma delle mostre al Castello di Gallipoli, iniziato con Michelangelo Pistoletto e proseguito lo scorso anno con una toccante mostra di Emergency, avrebbe ospitato l'opera di Hackert dedicata al porto di Gallipoli*», spiegano **Raffaella Zizzari** e **Luigi Orione Amato**, curatori della mostra. Oltre al dipinto che ritrae il porto cittadino, la mostra comprende quelli raffiguranti gli altri otto porti pugliesi, commissionati al pittore di corte da Ferdinando IV e conservati, insieme al dipinto del porto di Gallipoli, nelle collezioni della Reggia di Caserta, che ha collaborato alla mostra. «*Mauro Felicori, direttore della Reggia di Caserta, è stato subito entusiasta dell'idea e ha voluto che fosse esposto l'intero corpus di opere*», prosegue Zizzari. La sala ennagonale ospita **le nove vedute dei porti del regno** eseguite da Hackert nel **1789-92**, sulla scorta di un viaggio tra Capitanata, Terra di Bari e Terra d'Otranto. I porti sono quelli di Taranto, Brindisi, Gallipoli, Manfredonia, Barletta, Bisceglie, Santo Stefano di Monopoli, Trani e Otranto. Il percorso prosegue con una sala dedicata alla figura di Hackert, invidiato dai colleghi per i privilegi ottenuti dai regnanti grazie all'apprezzamento dell'opera eseguita per Caterina II di Russia, raffigurante la vittoria russa sulla flotta turca a Çeşme nel 1770, per la cui veridicità fece incendiare una fregata russa nel porto di Livorno. Un'altra sala permette al visitatore di immergersi nel dipinto del porto settecentesco di Gallipoli grazie a un'animazione digitale realizzata da Openlabcompany, mentre la mostra fotografica «*Alle porte del mare*», curata dall'Associazione Obiettivi, mostra gli stessi nove porti oggi. L'Agenzia Orione sta lavorando per rendere il Castello un'istituzione espositi-

va permanente con percorsi che raccontino Gallipoli e il Castello. La sala ennagonale, cuore della mostra, ha pareti spesse 9 metri e maestose bocche di fuoco ed è interamente circondata dal mare. Il percorso sui tre livelli include un allestimento sulla storia del Castello e della città, la visita alle sale circolari e alla sala ennagonale, e, al piano superiore, una vista panoramica mozzafiato; al centro di un progetto di riapertura vi è il **torrione della vedetta**, che nei piani a livello del fossato conserva graffiti dei prigionieri. «*Un grande sogno*, confessa Zizzari, è quello di riunire il Castello al Rivellino, che nel Settecento era la quinta torre del castello e che ora potrebbe essere ricollegato rifacendosi al progetto di Francesco di Giorgio Martini da Siena».



I PORTI DEL RE
Jakob Philipp Hackert
A cura di Raffaella Zizzari e Luigi Orione Amato

Dalla Reggia di Caserta al
CASTELLO DI GALLIPOLI
21 giugno - 5 novembre 2017



GALLIPOLI (LE) +39 0833262775 INFO@CASTELLOGALLIPOLI.IT



Le caravaggesche passioni di Roberto Longhi

È dedicata alle opere di **Caravaggio** e dei **caravaggeschi** provenienti dalla Collezione della **Fondazione Roberto Longhi** di Firenze la mostra allestita al **Castello Aragonese** di Otranto fino al 24 settembre a cura di Maria Cristina Bandera, direttrice artistica della Fondazione fiorentina. Il percorso comprende **ventuno opere**, eseguite perlopiù nell'Italia meridionale da Caravaggio e dai suoi seguaci. Spicca tra tutti il fondamentale dipinto, «Ragazzo morso da un ramarro» (nella foto), realizzato nel 1596-97 ca, durante i primi anni del soggiorno romano, ed entrato nella Collezione di Roberto Longhi nel 1928 come primo pezzo del nucleo dedicato a Caravaggio e ai caravaggeschi. Tra le opere del Merisi anche la copia antica del «Fanciullo che monda una pera»; tra quelle dei caravaggeschi, invece, il «Cristo morto trasportato al sepolcro» del napoletano **Battistello Caracciolo** del primo quarto del XVII secolo, sei tele di **Jusepe de Ribera** e poi, ancora, lavori di **Giovanni Lanfranco** e due opere di **Mattia Preti** della metà del XVII secolo. Fu quest'ultimo artista, più di ogni altro, a mantenere viva la tradizione caravaggesca nel Seicento. Completa il percorso il film «Caravaggio, l'ultimo tempo 1606-10» di Mario Martone. Stessa sede e stesse date anche per «**Genius Loci. Nel teatro dell'arte**», con recenti fotografie scattate dall'artista e scrittore **Roberto Cotroneo** ai visitatori che contemplano opere e luoghi d'arte, un progetto iniziato tre anni fa e confluito in un libro pubblicato di recente da Contrasto.



OTRANTO (LE). Castello Aragonese, piazza Castello, lun-dom 10-24, tel. 0836/210094, mostracaravaggio.it, «Caravaggio e i caravaggeschi nell'Italia meridionale dalla collezione della Fondazione Roberto Longhi» e «Roberto Cotroneo. Genius Loci. Nel teatro dell'arte» fino al 24 settembre

Restituiti dal Getty di Los Angeles, un incantevole Apollo e suggestivi Grifoni



Si deve ai **grifoni di Ascoli Satriano** l'impennata di visitatori registrata dal **Polo Museale di Ascoli Satriano**, ubicato nel complesso monumentale di Santa Maria del Popolo, che nella scorsa stagione primaverile ha staccato **12mila biglietti**. Risalenti al IV secolo a.C., rinvenute in questa zona del foggiano e uscite illegalmente dall'Italia negli anni Settanta, restituite dal Getty Museum di Los Angeles dieci anni fa, queste **sculture policrome** hanno rappresentato all'Expo di Milano nel 2015 e recentemente sono state esposte nella sede dell'Unesco di Parigi. Il Polo Museale di Ascoli Satriano ora presenta insieme ai **corredi funerari** dauni più lussuosi rinvenuti nel territorio e ad altre opere rientrate anch'esse dal Getty, come l'**Apollo** di età romana (II secolo d.C.) cui è dedicata un'intera sala al fine di metterle in risalto la pregevole fattura e il marmo orientale, due caratteristiche che lo assimilano al «Bambino cacciatore» rinvenuto nel sito archeologico di Faragola, nel Comune di Ascoli Satriano. Da una sontuosa villa

di epoca tardoantica, situata nella medesima area, provengono anche tre **tappeti musivi in opus sectile** del IV-V secolo d.C. (nella foto, la ricostruzione grafica di uno di questi), e mentre gli originali sono esposti nel museo dallo scorso anno, il Cnr-Istituto per la conservazione e valorizzazione dei beni culturali sta eseguendo dei calchi per realizzare delle copie da esporre prossimamente nella loro ambientazione originaria all'interno del sito archeologico. A fine agosto, nel **Parco archeologico dei Dauni** di Ascoli Satriano sono stati inoltre avviati nuovi scavi: a condurli è l'Università austriaca di Innsbruck, impegnata in quest'area da oltre vent'anni.

ASCOLI SATRIANO (FG). Polo Museale di Ascoli Satriano, via Santa Maria del Popolo 68, mar-dom 9-12/18-20, (da ottobre mar-dom 10-12/16-19), tel. 088/5651756, polomusealeascolisatriano.it

Gufi o cortecce? Fotografie e disegni sui tronchi degli ulivi secolari

«**Uliando Uliando. Pareidolia, guardare oltre ciò che appare**» è il progetto espositivo in corso fino al prossimo maggio al **Castello di Acaya**, dove **giovani illustratori** sono invitati a partecipare a un programma di residenze durante il quale realizzano **disegni** dedicati ai tronchi degli ulivi secolari del Salento, partendo dalle **fotografie** a essi scattate dal direttore artistico delle residenze **Carlo Toma**. Tali combinazioni di disegni e fotografie (una nella foto) sono esposte nelle scuderie del Castello, in una mostra nella quale le nodose cortecce pluricentuarie prendono vita assumendo sembianze di animali, tartarughe, gufi o creature immaginarie. Il visitatore è invitato a interpretare le immagini da un cartello nel quale è riportata una domanda diretta: «Tu che cosa vedi?». La prossima residenza è dal 7 al 10 settembre; l'ultima, invece, si era conclusa lo scorso anno con una trentina di giovani autori italiani. Il progetto ha i patrocini di Regione Puglia, Istituto di Culture Mediterranee, Comune di Vernole, Coldiretti e Associazione Terra Archeorete del Mediterraneo. Il Castello di Acaya è una cittadella fortificata rinascimentale completamente autosufficiente, costruita dall'architetto Gian Giacomo dell'Acaya come ultimo baluardo per difendere Lecce dalle invasioni turche del XVI secolo. □ **Ma.R.**



ACAYA-VERNOLE (LE). Castello di Acaya, piazza Castello, mar-dom 10-12,30/17-20 (settembre), mar-dom 10-12,30/15,30-18,30 (da ottobre), tel. 0832/683585, uliandouliando.com, «Uliando uliando» fino al 31 maggio



Nova Apulia

NINO LONGOBARDI APPARENZE

a cura di
Achille Bonito Oliva

27 APRILE - 30 OTTOBRE 2017



Castel del Monte
Andria (BAT)



TITO SCHIPA

La voce e la grazia



a cura di

Tito Schipa Jr. e Gianni Carluccio

11 aprile-15 novembre 2017

Sala Sveva

Vedere in Puglia e Basilicata: che cosa, dove e quando

PUGLIA

BARI E DINTORNI

Castello Svevo
piazza Federico II
di Svevia 2
novaapulia.it
Tito Schipa.
La voce e la grazia
> 30 ottobre
Visioni come sogni.
Carlo Gavazzeni
Ricordi
> 15 novembre
Pinacoteca Provinciale
Corrado Giaquinto
via Spalato 19
pinacotecabari.it
I dipinti meno noti
di Francesco Netti
> 24 settembre
Sandro Chia.
I guerrieri di XI'an
21 ottobre > 31 marzo
Galleria Doppelgaenger
via Verone 8
doppelgaenger.it
CrossRoad#3.
Eltone e StenLex
> 20 settembre

CONVERSANO

Castello di Conversano
corso Morea, piazza
della Conciliazione
manrayconversano.com
Man Ray.
L'uomo infinito
> 19 novembre
Monastero di Santa
Chiara
via Monastero
di Santa Chiara
I colori dei vescovi
> 31 ottobre
Sedi varie
lectorinfabula.eu
Lectorinfabula.
Si fa presto
a dire rivoluzioni
14 > 17 settembre

GIOIA DEL COLLE

Castello Normanno
Svevo
piazza dei Martiri
del 1799 1
novaapulia.it
Umberto Mastroianni:
La Scultura, dalla figu-
razione all'astrattismo
> 30 ottobre

POLIGNANO A MARE

Fondazione Museo
Pino Pascali
via Parco del Lauro 119
museopinopascali.it
Sarah Jérôme
> 1 ottobre
Premio Pino Pascali
XX: Hans Op de Beek
30 settembre > 28 gennaio 2018

ANDRIA

Castel del Monte
via Castel del Monte
casteldelmonte.benicul-
turali.it
Nino Longobardi.
Apparenze
> 30 ottobre
Chiostrò San Francesco
via mura San Francesco
casteldeimondi.com
Festival internazionale
Castel dei Mondi.
> 10 settembre

TRANI

Castello Svevo
piazza Manfredi 16
castelloditrani.benicul-
turali.it
Brian Eno. Light Music
> 30 ottobre
Jorrit Tornquist.
Viaggio a Trani
> 30 ottobre

BISCEGLIE CORATO

Sedi varie
idialoghiditrani.com
I Dialoghi di Trani.
XVI edizione
20 > 24 settembre

FASANO

Parco Archeologico
di Egnazia
via degli Scavi
Archeologici 87
egnaziaonline.it
Gregorio Botta. Here
lies one whose name
was writ in water
> 30 ottobre

CANOSA

Palazzo Sinesi
via J.F. Kennedy 18
Nino Longobardi
> 30 ottobre

BRINDISI E DINTORNI

Collezione Archeologica
«Faldetta»
via Regina Margherita 11
Uccio Biondi.
La culla delle albe
> 30 settembre

LECCE E DINTORNI

Castello Carlo V
viale XXV Luglio
castellocarlov.it
Mario Schifano e
la Pop art in Italia
> 23 ottobre
Chiesa di San Francesco
della Scarpa
via B. Cairoli 15
Edoardo De Candia.
Amo. Odio. Oro
> 30 settembre
Must-Museo Storico
della città di Lecce
ex Monastero
di Santa Chiara,
via degli Ammirati
mustlecce.it

Alessandro Guerriero.

Al diavolo Alchimia!
> 30 ottobre

ACAYA VERNOLE

Castello di Acaya
piazza Castello
uliandouliando.com
Uliando uliando
> 31 maggio 2018

CORIGLIANO D'OTRANTO

Castello di
Corigliano d'Otranto
piazza Castello 1
viaggiareinpuglia.it
AZ. Arturo Zavattini
fotografo. Viaggi e
cinema, 1950-60
> 31 ottobre

GAGLIANO DEL CAPO

Palazzo Daniele
corso Umberto I
Shilpa Gupta.
My East is your West
> 30 luglio 2019

GALLIPOLI

Castello di Gallipoli
piazza Imbriani
castellogallipoli.it
Jakob Philipp Hackert.
I Porti del Re
> 5 novembre

OTRANTO

Castello Aragonese
piazza Castello
castelloaragonese
otrantone.it
Caravaggio e i cara-
vaggeschi nell'Italia
meridionale dalla
collezione della Fonda-
zione Roberto Longhi
> 24 settembre
Roberto Cotroneo



Genius loci
nel teatro dell'arte
> 24 settembre

TARANTO E DINTORNI

GROTTAGLIE
Museo della Ceramica
- Castello Episcopio
e Quartiere delle
Ceramiche
viaggiareinpuglia.it
Mostra della Ceramica
mediterranea 2017 -
24ma Edizione
> 10 settembre

BASILICATA

MATERA E DINTORNI

Chiese rupestri
Madonna delle Virtù e
San Nicola dei Greci
via Madonna delle Virtù
caveheritage.it
Novello Finotti.
Le Grandi Mostre
nei Sassi. Dalle
profondità del tempo
> 5 novembre
Museo di Palazzo
Lanfranchi
piazza Giovanni
Pascoli 1
polomusealebasilicata.
beniculturali.it
Scherzetto. Quadri
di Domenico Ventura
> 30 settembre
Mediterraneo in
chiaroscuro. Ribera,
Stomer e Mattia Preti
da Valletta 2018
a Matera 2019
> 9 novembre
Musma
via San Giacomo
musma.it
Novello Finotti. Dalle
profondità del tempo
> 5 novembre

> 12 ottobre
Carlo Levi e gli artisti
de L'Ecole de Paris
14 ottobre > 31 gennaio 2018

CASTRONUOVO
SANT'ANDREA
MIG-Museo Internazionale
della Grafica
Palazzo dell'Antico
Municipio, piazza
Guglielmo Marconi 3
mig-biblioteca.it
Sol LeWitt. Opera
grafica 1968-2000
> 15 settembre
Bruno Conte legge
sant'Andrea Avellino.
Disegni 2017
> 8 dicembre
Bram Van Velde.
Opera grafica 1946-80
> 8 dicembre
Grafica del Gruppo
Cobra 1948-1976
9 dicembre > 9 gennaio 2018

Presepì di Cracovia
9 dicembre > 9 gennaio 2018

POTENZA E DINTORNI

Museo Archeologico
Provinciale e
Pinacoteca
via Ciccotti
provincia.potenza.it/
museo
Intramenia. Nuovi
aspetti dell'arte
contemporanea
in Basilicata
> 29 ottobre
Università degli Studi
della Basilicata
via Nazario Sauro 85
festivaldelladivulga-
zione.it
Festival
della Divulgazione
3 > 5 novembre
Sedi varie
cittacentoscale.it
Festival
delle 100 scale

6 settembre > 12 dicembre

MOLITERNO

MAM-Musei
Aiello Moliterno
largo Chiesa Madre
aiellomusei.com
Omaggio a
Mimmo Paladino
> 10 settembre
Ernesto Porcari legge
Ferdinando Petruccelli
della Gattina.
Disegni 2017
> 12 ottobre
Ricordo di Carla Accardi.
La pittura è essere
solì, otto pensieri e
otto litografie
5 novembre > 31 dicembre

MONTEMURRO

Casa delle Muse
di Sinisgalli
corso Sinisgalli 44
fondazioneisinisgalli.eu

Gli artisti di Sinisgalli:
Guido Strazza.
Le incisioni
dell'Antologia Palatina
e Infinitesimi
> 12 ottobre

PALAZZO SAN GERVASIO

Pinacoteca
Camillo d'Errico
corso Manfredi 110
pinacotecaderrico.it
I quadri sacri
di Camillo d'Errico
> 30 ottobre

VENOSA

Porta Coeli
International Art Gallery
vico San Domenico
portacoeli.it
Vito Pace e
Marcello Samela.
Breathing Landscape
> 27 settembre

Fragile e resistente, in una parola resiliente

Coinvolgendoli, costruendo reti internazionali e con progetti a lungo termine, Aurelia Sole intende fare dei lucani i protagonisti di *Matera Capitale Europea della Cultura nel 2019*



Aurelia Sole, presidente della Fondazione Matera-Basilicata 2019 e magnifica rettrice dell'Università degli Studi della Basilicata

Nominata all'unanimità presidente della **Fondazione Matera-Basilicata 2019** nel marzo 2016, magnifica rettrice dell'Università degli Studi della Basilicata dal 2014, **Aurelia Sole** racconta come tragherà Matera (e con essa tutta la Basilicata) verso l'appuntamento che la vede Capitale Europea della Cultura nel 2019. **Presidente Aurelia Sole, quali sono i focus su cui sta lavorando?**

La nostra Fondazione ha un programma di sette anni, ben scandito a livello di risorse economiche e umane. Nel 2015 si è data forma alla governance, con il coinvolgimento di tutti i soggetti necessari alla realizzazione di quanto contenuto nel Dossier. Il 2016 è stato dedicato al *build up*, ovvero alla formazione delle competenze necessarie perché la qualità del progetto fosse di livello internazionale, come richiesto da Bruxelles. In quella fase in particolare si sono sviluppati i saperi legati alla produzione degli eventi, ma soprattutto all'individuazione del giusto pubblico, al coinvolgimento dei cittadini e alla costruzione delle reti europee con cui disegnare i progetti. Il 2017 è un anno di snodo fondamentale, è l'anno delle produzioni. Il 50% di quanto offriremo sarà cocreato dalla scena artistica lucana, un salto in avanti non da poco per soggetti abituati a lavorare in contesti e mercati ristretti. Abbiamo fatto un bando per *project leader* che avranno la possibilità di gestire un budget di circa 6 milioni di euro totali (cfr. articolo p. 21). In parallelo stiamo lavorando con grandi realtà nazionali con le quali coprodurre contenuti originali che avranno la loro anteprima a Matera, per poi circolare in Europa fino al 2022. Il 2018 sarà l'anno della promozione, con un budget di oltre 7 milioni di euro proveniente al 50% da investitori privati: aeroporti, stazioni ferroviarie, radio e giornali racconteranno Matera e la sua offerta culturale. Il 2019 sarà l'anno dell'evento, dal 19 gennaio al 20 dicembre, ci saranno quattro grandi mostre e oltre 500 appuntamenti, per tutti i tipi di pubblico, in grado di rispondere alla domanda posta nel dossier di candidatura intitolato «Open future» ovvero: siamo in grado di immaginare un nuovo futuro aperto a tutti grazie alla nostra cultura, fatta di heritage ma soprattutto di digitale, sviluppata dal basso, costruita dalle scuole e dai cittadini? Questo è il vero focus della Fondazione: sperimentare nuovi modelli, essere un laboratorio aperto e inclusivo. Una bella esperienza anche per un ingegnere come me!

La sua presidenza connette l'Università degli Studi della Basilicata alle attività della Fondazione. Come interagite?

L'Università della Basilicata ha investito su Matera dal punto di vista infrastrutturale con la realizzazione del nuovo Campus (una delle strutture, presenti nel Dossier, che sarà completata nel 2019), e nel campo della ricerca e dell'alta formazione con un Dipartimento interdisciplinare che lavora sui temi dei Beni culturali, Architettura, Paesaggio, Archeologia, Storia dell'Arte, Antropologia e Geografia, esiste inoltre un presidio del Dipartimento di Scienze Umane sulla formazione degli insegnanti. UNIBAS è stata e continua a essere un attore primario in questo complesso progetto, garantendo ricerca, qualità scientifica,

formazione qualificata e collaborazioni internazionali, tutte cose necessarie per vincere la sfida culturale di Matera 2019. Nell'ambito dei progetti pilastro del dossier sono già previste delle collaborazioni con l'Ateneo e soprattutto il coinvolgimento dei nostri studenti; penso al rapporto di collaborazione già in atto sull'I-DEA o alle attività che l'Open Design School potrà realizzare in collaborazione con il Corso di Studio in Architettura, di cui siamo molto orgogliosi per posizionamento a livello nazionale. Naturalmente ci aspettiamo che la città si impegni a essere accogliente con gli studenti e diventi sempre più una città universitaria.

L'Unesco ha istituito presso l'Università degli Studi della Basilicata la cattedra Mediterranean Cultural Landscape and Communities of Knowledge. Secondo lei come possono convivere lo sviluppo culturale e turistico e la salvaguardia del patrimonio in un contesto delicato come Matera?

Già la commissione esaminatrice, in particolare Jordi Pardo, un catalano molto rapido e intelligente, ci pose questo problema quando venne a visitare Matera per capire se potesse essere una capitale adatta alle sfide del XXI secolo. Matera è fragile e resistente, in una parola resiliente; secondo un'espressione famosa, coniata da Grazia Deledda, è una «canna al vento»: si piega ma non si spezza. Dobbiamo avere molta cura di Matera, ma soprattutto dei materani, che non devono diventare custodi o guardiani del passato ma protagonisti del futuro. L'Open Design School, ad esempio, nasce per questo: perché si generi un nuovo pensiero legato allo spazio pubblico, capace di farlo apprezzare e di non «mercificarlo», per usare un vecchio termine caro a Marx e ad Adorno, del quale nel 2019 ricorre il 50mo della morte; dovremo prendere spunto da quanto scrisse insieme a Horkheimer per definire nuovi modelli culturali. Noi non puntiamo ad avere più turisti, ma a fare in modo che chi arriva a Matera sia preparato a esserne un cittadino temporaneo, possa entrare nelle case e dialogare con gli «abitanti culturali» che ci vivono da sempre, conoscerne le storie e promuoverne il mantenimento come spazio di tutti e non solo di pochi fortunati ricchi che le possono gustare come alberghi a 5 stelle. Ci deve essere equilibrio e avere una cattedra Unesco significa riflettere non solo su cultura e patrimonio ma anche su che cosa consente a questi temi di essere centrali nella vita urbana di tutti i giorni. Per fare buona cultura serve una buona economia in salute. E viceversa. Queste relazioni devono essere sempre meglio indagate.

Prossimi obiettivi della sua Fondazione?

Innanzitutto, il budget triennale 2018-20 da approvare entro il 30 novembre 2017. Sarà fondamentale. Il resto sarà, sempre di più, la concreta realizzazione dei progetti. Divertente e molto coinvolgente. Come si dice nelle radio americane: «stay tuned».

□ **Fiorella Fiore**

MATERA. Fondazione Matera-Basilicata 2019, via Madonna delle Virtù, Rione Sassi, tel. 0835/256384, matera-basilicata2019.it

Matera 2019: ecco i numeri di Verri

52 milioni di euro per un appuntamento che è a tutti gli effetti un piano strategico di sviluppo culturale e turistico per un'intera regione



Paolo Verri, direttore della Fondazione Matera-Basilicata 2019

Matera 2019 è il primo grande appuntamento internazionale dopo Expo 2015. Mentre la futura Capitale Europea della Cultura e la Regione lavorano per portare a termine i cantieri infrastrutturali, la **Fondazione Matera-Basilicata 2019** si occupa della realizzazione dei contenuti del Dossier. Ne parla il direttore **Paolo Verri**.

Direttore Verri, come impegnate i 52 milioni di euro previsti per i contenuti culturali?

La commissione che ha selezionato **Matera Capitale Europea della Cultura** (13 giurati indipendenti, 6 italiani e 7 rappresentanti gli altri Stati dell'Unione) ha valutato in dettaglio il nostro budget che è in rete come tutto il nostro programma di attività pubblicato nel dossier di candidatura fin dal settembre antecedente alla nomina. Il nostro cronoprogramma tenta di rispettare il più possibile quanto scrivemmo in quel documento ufficiale, un obbligo verso chi ci ha giudicato ma anche e soprattutto nei confronti delle altre città che con noi hanno vissuto la straordinaria stagione della candidatura. Con Ravenna, Siena, Perugia, Lecce e Cagliari più volte ci siamo confrontati su questo punto: volevamo diventare europei in tutti gli aspetti del progetto, a partire dal budget e dall'organizzazione. I 52 milioni di euro verranno spesi in 7 anni, dal 2015 al 2022, e suddivisi in sei grandi fasi: organizzazione (2015), formazione (2016), produzione (2017), promozione (2018), realizzazione (2019), distribuzione (2020-22). Quanto ai grandi capitoli di spesa, circa il 15% va in spese di personale e di gestione, il 50% in produzione di contenuti originali, il 5% in formazione, il 15% in promozione, il 10% in costruzione del pubblico e il 5% in distribuzione.

Che cosa vi aspettate dai potenziali investitori?

Ci sono diverse forme di collaborazione con il settore pubblico e privato per la costruzione di un budget solvibile. Avevamo deciso, in candidatura, di realizzare il progetto comunque e non solo in caso di vittoria. L'avremmo fatto con un budget al 50% di quello che avremo essendo capitale, e grazie al contributo quasi totale della Regione Basilicata, che ha promosso tutto il processo assumendo la candidatura e poi il titolo come piano strategico di sviluppo culturale e turistico. La Regione ha stanziato 25 milioni di euro, 5 arriveranno dal Comune

di Matera, 11 dal Governo nazionale, 7,5 da aziende e da privati e circa 3,5 da vendita di biglietti e diritti di riproduzione. Per convincere i privati, abbiamo immaginato che tutti i proventi che arriveranno da quel segmento di contribuzione verranno reinvestiti in comunicazione e dando forte visibilità agli investitori. Nessuno oggi è in grado di fare il mecenate unico, bisogna avere molta attenzione ai modelli di spesa. Ci saranno tre categorie di sponsor (gold, silver, bronze) per tre ambiti di intervento (900mila, 450mila e 150mila euro su base triennale). Ne cerchiamo 19, un vero e proprio club di aziende che abbiano voglia di lavorare in un Sud nuovo, proattivo, trasparente. Un Sud driver della crescita, come testimoniano le ricerche di Svimez e i risultati di questi anni. Vorrei ricordare che Matera da quando si è candidata ha avuto la maggior crescita percentuale di presenze in Italia (+152%) ed è considerata la seconda meta al mondo per qualità di accoglienza da un colosso quale Trivago.

Dunque ormai per i turisti raggiungere Matera è un problema superato?

Se ce l'hanno fatta 409mila persone nell'ultimo anno, verrebbe da dire sì. Si deve puntare sulla qualità più che sulla velocità. Stiamo lavorando perché arrivare a Matera non solo sia possibile (e lo è con la quattro corsie Bari-Matera ormai completata, con il freccialink che ci collega alla fermata del Frecciarossa a Ferrandina, con le Fal (Ferrovie Appulo-Lucane) che ci collegano con 24 corse al giorno con la stazione centrale di Bari, con le navette dirette su gomma che otto volte al giorno ci connettono all'aeroporto di Bari) ma sia anche bello. La ferrovia attraversa un meraviglioso parco naturale; l'aeroporto ci mette in rete con 42 destinazioni internazionali. Sono valori da sviluppare a partire dalla capitale. Il nostro slogan è proprio questo: guardate il futuro da Matera!

□ **Fiorella Fiore**

Un'I-DEA per Matera

Uno dei progetti cardine del Dossier Matera 2019 è l'**I-DEA (Istituto Demo-Etno Antropologico)** un archivio degli archivi, in grado di mappare, raccogliere, catalogare e rendere fruibili a tutti gli archivi e le collezioni della Basilicata, favorendo inoltre collaborazioni con operatori culturali internazionali attraverso licenze creative commons. «Il progetto I-DEA, spiega **Rossella Tarantino** (nella foto in alto), manager sviluppo e networking della Fondazione Matera-Basilicata 2019, è pensato per investigare e rappresentare il ricco patrimonio storico e antropologico della regione Basilicata attraverso mostre, performance, programmi di ricerca e una piattaforma online. Parte da una vastità di collezioni di archivi diffusa, poco conosciuta e nascosta come, per esempio, epistolari o diari privati, collezioni fotografiche e cinematografiche e gli archivi che raccontano grandi momenti storici di questa regione». Il concetto di I-DEA è ispirato al «Rolywholyover A Circus», il circo di opere d'arte che nel 1992 John Cage portò nel Philadelphia Museum of Art, dal quale è nato un archivio digitale condiviso. Costituito da **antropologi, designer, artisti e archivisti**, il gruppo di lavoro è già operativo. «Il lavoro, che partirà il prossimo 11 e 12 settembre con una conferenza internazionale realizzata insieme all'Università degli Studi della Basilicata, prosegue la Tarantino, punta a connettere, federare e rendere intelligibili e aperti questi archivi diffusi, perché diventino cibo per l'arte e per la cultura. A tal proposito si prevede da un lato un lavoro di curatela da parte di quattro artisti internazionali, dall'altro l'opportunità di mettere l'immenso patrimonio raccolto a disposizione di scuole, artisti, musicisti, studiosi, esperti di comunicazione visiva e di tutti coloro che saranno capaci di tradurlo ed elaborarlo attraverso nuovi prodotti culturali». Ciò che resterà dopo il 2019 sarà anche un nuovo modello di dialogo tra gli abitanti dei Sassi e della Basilicata di ieri e di oggi (nella foto, un'immagine dal Dossier di candidatura di Matera 2019).



Costruendo la Capitale del futuro

Ariane Bieou al lavoro con la scena creativa lucana: il processo di cocreazione alla base di Matera 2019

I **progetti di Matera 2019**, in linea con il principio di «Open Future», uno dei temi del dossier di candidatura, saranno costruiti per circa la metà da associazioni culturali della scena lucana, che si occupano di tantissime discipline, dal teatro all'arte, alla musica, alla letteratura, ribattezzate per l'occasione project leader. Su 81 progetti pervenuti ne sono stati scelti 31 proposti da altrettante realtà culturali che, insieme alla Fondazione Matera-Basilicata 2019, si stanno confrontando con workshop di cocreazione in attesa della selezione definitiva a novembre. A coordinare il tutto è la francese **Ariane Bieou**, architetto, esperta in pianificazione e organizzazione di eventi artistici in spazi pubblici e manager culturale della **Fondazione Matera-Basilicata 2019**.

«Portare Matera in Europa e l'Europa a Matera». Che cosa significa?

La grande questione delle Capitali Europee della Cultura in generale, ma anche la visione della Fondazione in merito, è di rendere queste città non un insieme di eventi, ma un'occasione di crescita, che in questo caso non riguarda solo Matera ma tutto il Sud. Ciò che vogliamo costruire non è una grande visibilità temporanea, ma qualcosa che resti nel tempo. Questa visione è in linea con l'approccio costruttivo della mia formazione di architetto. Portare l'Europa a Matera e viceversa significa attenersi a un dossier e a un insieme di progetti basati sull'identità propria di Matera e della Basilicata: penso al concetto di «Festina Lente», di resilienza, e a valori come generosità, collaborazione e coraggio. Un modello non solo culturale, ma anche di vita, sociologico, che dobbiamo portare a conoscenza dell'Europa. E viceversa: alcune grandi questioni europee sono modelli che possono essere portati qui a Matera per dare nuova linfa, per creare una visione di futuro complementare a quella di Matera e della Basilicata. Significa soprattutto collegare la scena creativa lucana a quella europea. Un rapporto tutto da costruire.



Ariane Bieou, manager culturale della Fondazione Matera-Basilicata 2019

Che idea si è fatta della scena creativa lucana in questa prima fase?

Ha caratteristiche ben delineate e per molti aspetti vincenti: non è numerosa, ma molto ben organizzata; ha grande creatività e una voglia di fare che raramente ho visto in altri contesti. È molto efficiente e motivata in vista dell'importante appuntamento che ci aspetta. Soprattutto è determinata a lavorare a livello europeo ed è spinta da grande curiosità. Il punto da potenziare è muoversi verso un contesto più ampio e progetti più ambiziosi. Anche per questo il lavoro di cocreazione si basa su due priorità.

La prima, costruire collegamenti con la scena creativa fuori dalla Basilicata e dall'Italia per assicurare la sostenibilità di questi progetti a lungo termine e garantire la presenza e il mantenimento di questa dimensione europea a Matera. La seconda è rendere i project leader consapevoli del dovere di dimostrarsi capaci di creare e coordinare partenariati nel Sud Italia, in Italia e in Europa e di saper attuare il programma in tutte le sue fasi: progettazione, realizzazione e gestione. Questo significa creare importanti coproduzioni a livello internazionale. Cocreare significa far crescere questi progetti sulle competenze dei project leader e, nel contempo, far sì che assieme alla Fondazione Matera-Basilicata 2019 si raggiunga una dimensione internazionale. **In novembre ci sarà la definitiva assegnazione.**

Quali sono i criteri di selezione?

Dipenderà molto dall'impegno che ogni project leader metterà in questa fase, che devo dire è già molto alto. Se la Fondazione ci sta mettendo del suo nel guidarli in questa fase di affiancamento con il programma di build up, loro rilanciano con una grandissima ambizione. L'importante è che in questi mesi di avvicinamento al 2019 ci sia un'ulteriore crescita. La chiave sarà proprio la capacità di lavorare insieme agli altri operatori del Sud Italia, italiani ed europei: il successo verrà se vi sarà un approccio aperto. Questo garantirà un effetto moltiplicatore a tutto quello che stiamo costruendo. □ **Fiorella Fiore**

Dobbiamo autoprodurre ciò che ci serve

L'**ODS (Open Design School)** è uno dei progetti portanti del **Dossier Matera2019**. **Joseph Grima**, responsabile scientifico dell'Open Design School, lo immagina come un luogo in grado di autoprodurre tutto ciò che servirà alla futura Capitale Europea della Cultura (dagli spazi fisici alla segnaletica), fondato su un modello di apprendimento orizzontale. L'ODS deve essere un aggregatore di intelligenze che permetterà ad artisti, designer e artigiani di lavorare insieme alla collettività. La prima fase è consistita nel workshop svoltosi lo scorso ottobre nel cantiere del Complesso del Casale, che dal 2019, nei suoi 2mila metri quadrati, ospiterà 900 persone. «Le prime due settimane sono state impiegate per creare una squadra con un gruppo di 15 professionisti mai incontratisi prima, spiega **Rita Orlando**, responsabile dell'area networking e legacy della Fondazione Matera-Basilicata 2019 e project manager dell'ODS. All'inizio i partecipanti hanno condotto ricerche individuali per approfondire la conoscenza della città e dei luoghi su cui dovevano proporre soluzioni, come la Cava del Sole e il Complesso del Casale». Individuati gli argomenti di interesse comune, si sono creati piccoli gruppi di lavoro, allargati poi ai vari stakeholder locali. «In tal modo gli esiti del workshop sono stati ancor più interessanti: il frutto di un lavoro collettivo e orizzontale, altro principio cardine dell'ODS», prosegue la Orlando. Tra i vari prototipi vi è il modulo Open Cube (nella foto): «Un primo tentativo di sistema modulare attraverso cui sostituire vari elementi infrastrutturali necessari allo svolgimento dei contenuti di Matera 2019, ad esempio i palcoscenici», spiega Joseph Grima. Vogliamo evitare di utilizzare sistemi preconfezionati. Ciò che stiamo progettando deve ispirarsi ai contenuti del dossier e rispondere a un principio di sostenibilità in grado di adattarsi alla città e di diventare, non solo un caso di studio, ma qualcosa di attrattivo per chi visiterà Matera». Il risultato dell'attività dell'ODS, nel 2019 confluirà nella **settecentesca Cava del Sole**: «Un luogo nel quale interverremo con molta discrezione. Gli elementi strutturali, gli artisti che si esibiranno all'interno, tutto dovrà esaltare la naturale bellezza di questo luogo», conclude Grima.



10mila kmq di Polo museale

Un'occasione magnifica: i musei si preparano

La costruzione della comunità culturale di **Matera-Basilicata 2019** coinvolge, oltre alla città futura Capitale, anche i 130 comuni della regione, in molti dei quali si trovano musei e luoghi di cultura statali parte del Polo Museale della Basilicata, che ha ereditato lo sguardo e la metodologia della ex Soprintendenza storico artistica, centrale nel percorso di candidatura anche grazie al ruolo del **Museo di Palazzo Lanfranchi**, cardine di una rete il cui compito è di promuovere le azioni di valorizzazione territoriale anche attraverso la costruzione del sistema museale locale. La scelta della **direttrice del Polo Museale della Basilicata, Marta Ragozzino**, è di lanciare da Palazzo Lanfranchi azioni di valorizzazione attraverso un programma coordinato con gli altri musei del Polo, rendendo questi luoghi sempre più aperti alla partecipazione della comunità in un'ottica di inclusione culturale e sociale. «*Nei mesi estivi il Polo ha promosso un grande accordo di valorizzazione pubblico privato che ha permesso di realizzare attività estive culturali e di spettacolo sulla terrazza di Palazzo Lanfranchi, spiega la Ragozzino. Grazie a tali attività, che per la prima volta si sono svolte in modo organizzato e solidale, la terrazza si è trasformata in una piazza aperta alla comunità di abitanti culturali e cittadini temporanei, che ancora nei prossimi mesi potranno condividere spettacoli, cinema, concerti e attività*». Prossimamente si avvieranno importanti interventi di **miglioramento strutturale e culturale** dei principali **musei della rete**, in vista del 2019. I lavori, inseriti nel Programma operativo nazionale (Pon) destinato alle Regioni del Sud, riguarderanno anche i principali parchi archeologici della Basilicata che la Riforma sta per consegnare al Polo. «*A differenza dei Poli maggiori, costituiti da numerosissimi musei e siti di tipologia molto diversa, prosegue la Ragozzino, il Polo Museale regionale della Basilicata, composto per ora da soli 11 musei ai quali dovrebbero aggiungersi i siti non ancora consegnati, può permettersi una sfida più ambiziosa, nella cornice del processo di Matera-Basilicata 2019: ossia dar forma al sistema museale regionale. I piccoli numeri, coerenti con una regione di dimensioni mediopiccole (10mila km quadrati) e scarsa demografia (570mila abitanti circa), consentono di costruire una rete che colleghi concretamente i luoghi della cultura che compongono il Polo e progressivamente avvicini o addirittura aggreghi gli altri musei o luoghi aperti al pubblico in un'ottica sistemica. In quest'ottica abbiamo candidato progetti importanti al bando Pon che permetteranno di modernizzare i principali musei, ma soprattutto abbiamo candidato un intervento indirizzato alla messa in rete delle nostre strutture, a partire da un'importante azione di conoscenza e catalogazione dei patrimoni conservati, propedeutica alla loro migliore narrazione. A fianco di questa azione, il progetto prevede l'infrastrutturazione tecnologica delle sedi e l'imprescindibile miglioramento della comunicazione interna ed esterna degli stessi. Oltre, naturalmente, agli aspetti dell'accessibilità fisica e culturale, che vogliamo rendere progressivamente completa, totale*». E a proposito del ruolo del Polo Museale nelle **quattro grandi mostre** previste per il 2019, conclude la Ragozzino: «*Mi auguro che il Polo abbia un ruolo attivo e centrale, come è stato dall'inizio del percorso di candidatura. Si è trattato di un percorso condiviso che ha prodotto risultati importanti, in ultimo la mostra "Mediterraneo in chiaroscuro", coprodotta per Palazzo Lanfranchi insieme a Fondazione Matera-Basilicata 2019 e al Museo Nazionale di Malt-Muza, progetto bandiera di Valletta 2018. Nei musei di Matera verranno ospitate, in larga parte, due delle quattro mostre del*



Marta Ragozzino © Giuseppe Maino

MATERA. Museo di Palazzo Lanfranchi, piazzetta Pascoli, tel. 0835/2562540, lun-mar/gio-dom 9-20, polomusealebasilicata.beniculturali.it, «Mediterraneo in chiaroscuro. Ribera, Stomer e Mattia Preti da Valletta 2018 a Matera 2019» fino al 9 novembre

2019, "Ars Excavandi" e "Rinascimento riletto da Sud", mentre la mostra dedicata a Pitagora troverà spazio nelle sedi della Costa Jonica, specialmente nel Museo di Metaponto ma forse anche in quello di Policoro. Credo che tutti i nostri musei saranno coinvolti, come del resto già lo sono, nelle molteplici attività collaterali, in una prospettiva sempre più inclusiva e partecipata».

Fino al 9 novembre **Palazzo Lanfranchi** ospita la mostra «**Mediterraneo in chiaroscuro. Ribera, Stomer e Mattia Preti da Valletta 2018 a Matera 2019**», curata da Marta Ragozzino, Sandro Debono e Mauro Fontana, organizzata in collaborazione con il Muza di Malta (nove le opere concesse in prestito) e la Galleria di Arte Antica di Palazzo Barberini a Roma, dov'è stata precedentemente esposta e da cui provengono due dipinti. Suddiviso in tre sezioni tematiche, a Matera il percorso si arricchisce di alcune tele sei settecentesche della Pinacoteca D'Errico, di autori come David de Haen e Francesco de Mura. All'origine della rassegna è il legame tra Malta, Roma e il Vicereame, di cui la città dei Sassi fece parte dall'inizio del Seicento. Di Jusepe de Ribera figurano il «Santo Stefano» di Malta e il «San Francesco in meditazione» della pinacoteca lucana, da cui proviene anche la «Maddalena penitente» attribuita al fiammingo Hendrick van Somer. Da ricordare anche un gruppo di dipinti eseguiti da Matthias Stomer nell'Italia meridionale e opere della maturità di Mattia Preti.



LUCANA
FILM COMMISSION

*Basilicata.
Il cinema è nella nostra natura.*





REGIONE BASILICATA



APT BASILICATA



ritratti di
Basilicata

a cura di SILVIO GIORIANO | ad artium e f e n e v e



... Che impressione! Che meraviglia!

Le case si sovrappongono l'una all'altra e l'insieme forma un affresco di pietra custodito da un profondo silenzio.

In questi giorni del febbraio 2017, il sole ha messo nel cielo più azzurro del solito. Un chiarore di evidente origine spirituale.

Ci sono città che le forze dello spirito non lasciano mai.

Tahar Ben Jelloun, Matera 2017



MATERA 2019
CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA

Vedere in Basilicata



Riti arborei e culti mariani dai Longobardi fino al Seicento

In Basilicata sopravvivono riti devozionali millenari, da quelli arborei che si svolgono in primavera e in estate ad Accettura, Oliveto Lucano, Castelmezzano e Pietrapertosa ai culti mariani di Viaggiano e Matera, che celebra la Madonna della Bruna da più di 600 anni. Tra le opere e gli edifici devozionali, da segnalare la **Cattedrale del XII secolo ad Acerenza**, che nella cripta rinascimentale affrescata da **Giovanni Todisco** custodisce le reliquie di san Canio, protettore della città. Il nord della regione è ricco di testimonianze degli ordini cavallereschi risalenti all'epoca in cui gli Altavilla fecero di **Melfi** la capitale della cristianità. A questo periodo risalgono la **Cattedrale** cittadina, caratterizzata da stratificazioni architettoniche e dal campanile normanno, fatto innalzare dal Guiscardo nel 1076 durante il primo cantiere. A **Venosa** spicca invece il **complesso della Santissima Trinità**, monastero benedettino protetto dagli Altavilla. Divenuto nel XIII secolo il centro dei Cavalieri di Malta, è composto dalla chiesa antica, un edificio di impianto paleocristiano sviluppato in stile longobardo e normanno al cui interno è conservata la tomba degli Altavilla, e da quella che sarebbe dovuta diventare la chiesa nuova, l'Incompiuta, la cui costruzione fu avviata nel XII secolo dai monaci benedettini e poi abbandonata. A **Ripacandida**, nella **Chiesa di San Donato**, sono da segnalare gli affreschi in cui emerge l'influenza delle scuole giottesche del Sud Italia. Nel Materano, a **Tursi**, c'è invece il **Santuario di Santa Maria d'Anglona** dell'XI-XII secolo, monumento nazionale dal 1931. Tra le opere da scoprire: il polittico di Simone da Firenze del 1523 nella **Chiesa di San Lorenzo a Senise**, quello di Cima da Conegliano del 1499 nella **Chiesa di Santa Maria Maggiore a Miglionico** (nella foto © Archivio APT) e la scultura a tutto tondo in pietra di santa Eufemia (1454) attribuita al Mantegna nella **Cattedrale dell'Assunta a Irsina**. E poi, ancora, l'abbazia del XI secolo a Montescaglioso, con sculture di Altobello e Aurelio Persio e affreschi di **Girolamo Todisco**, testimonianze del Rinascimento lucano, e l'itinerario tra i **conventi di Santa Maria d'Orsoleo a Sant'Arcangelo** (1474), di **Sant'Antonio a Tito** (1514), di **Sant'Antonio a Rivello** (1515) e **Brienza** (1525), tutti nella provincia di Potenza e tutti affrescati dalle **botteghe dei Todisco** nella prima metà del XVI secolo e di **Giovanni di Gregorio**, detto il **Pietrafesa** (tra i principali interpreti del Seicento lucano), tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo.

MATERA E POTENZA. Itinerario sacro, apbasilicata.it

Monaci nei loro habitat rupestri

I presidi dell'habitat rupestre che si estende da Melfi a Metaponto trovano nei **Sassi di Matera** la concentrazione più importante, sia per la quantità (circa 180) sia per lo sviluppo di tipo urbano unico al mondo, valso alla città l'iscrizione nei siti Unesco nel 1993. Dell'antica ritualità monastica resta traccia nel **Parco regionale archeologico storico naturale delle Chiese rupestri del Materano**: il sito più noto e meglio conservato è la **Cripta del Peccato originale** a Matera, di scuola benedettina-longobarda, datata tra l'VIII e il IX secolo. Le pitture parietali narrano storie della Genesi con la presenza di triarchie di apostoli, della Vergine regina e degli arcangeli. Ricavati spesso su strapiombi, i cenobi rupestri si caratterizzano per i cunicoli a labirinto, come in **San Nicola dei Greci**, o in piante romane come nel caso di **Santa Maria della Vaglia** edificata a **Matera** nel XIII-XIV secolo e tra i più grandi cenobi rupestri del Sud Italia con le sue quattro navate affrescate. L'habitat rupestre conserva numerosi esempi anche in provincia di Potenza, dove uno stile pittorico comune a tutte le sedi riflette la penetrazione bizantina impregnata di latinità: è il caso delle **Chiese di Santa Margherita** (nella foto © Agenzia Imerea) e **Santa Lucia a Melfi** (XIII-XIV secolo) e di **Sant'Antuono a Oppido Lucano** (XIII-XIV secolo). La cristianità latina si evince dalle rappresentazioni di san Michele Arcangelo: uno degli affreschi > 25



Ricordiamoci: qui nacque Orazio e qui venne Annibale



Sono molti i siti e i musei archeologici visitabili in Basilicata. Nel **Museo Archeologico Nazionale della Sirtide** di Policoro sono conservati reperti della colonia magnogreca di Siris degli inizi del VII secolo a.C. e di quella di Herakleia, fondata nel 434-33 a.C., tra cui ornamenti in ambra e corallo di sepolture femminili e la tomba di un orafo rinvenuta a Herakleia. Anche il **Museo Nazionale di Metaponto** riflette la ricchezza culturale ed economica della colonia fondata nel 630 a.C., di cui resta traccia nel tempio dorico di Hera, oggi noto come Tavole Palatine. Notevoli i manufatti del Pittore di Amykos (V-IV secolo a.C.) e del Pittore di Pisticci, autore di opere come la nascita di Pandora dipinta su un cratere a campana. A Matera vi è il **Museo Domenico Ridola**; istituito nel 1911, è il più antico della Basilicata, i reperti conservati vanno dal Neolitico al V secolo a.C. Tra i siti romani, da segnalare quello di **Grumento** del 59 a.C., dove si visitano i resti dell'anfiteatro e della domus patrizia Casa dei Mosaici, e quello di **Venosa** (nella foto), patria del poeta Orazio. Il Museo nel Castello della cittadina custodisce reperti preistorici e arcaici e manufatti dell'età romana. Il **Museo di Muro Lucano** presenta invece reperti dell'antica Numistrum (ove si svolse una battaglia punica tra Annibale e Roma) e della stirpe dei Peuketiantes, il tutto è approfondito con ricostruzioni in realtà aumentata nell'**Archeoparco del Basileus** di Baragiano. A Maratea, nel **Palazzo De Lieto** del 1734 si conservano ancora e anfore di epoca romana; a Potenza, a Palazzo Loffredo, nel **Museo Nazionale della Basilicata intitolato a Dinu Adamesteanu**, fondatore dell'archeologia lucana, figura tra l'altro una sepoltura femminile enotria del VII secolo a.C., nelle condizioni originarie di ritrovamento. A Melfi, infine, ha sede il **Museo Archeologico Nazionale del Vulture Melfese**, che conserva ceramiche daunie a decorazione geometrica, ornamenti in argento, oro e ambra e il sarcofago di Rapolla del II secolo d.C. ritrovato nella cittadina omonima.

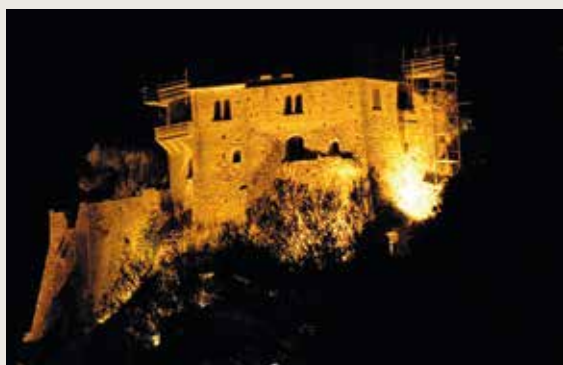
MATERA E POTENZA. Itinerario archeologico, aptbasilicata.it, polomusealebasilicata.beniculturali.it

Vedere in Basilicata

◀ 24 più noti è quello dell'**Abbazia benedettina di San Michele Arcangelo** edificata nel 1456 sui **Laghi di Monticchio**, le cui grotte erano già abitate da monaci basiliani nel VIII secolo; ma l'affresco più noto dedicato al santo è quello di **Monte Raparo**, realizzato nel X secolo da monaci basiliani all'interno di uno dei complessi bizantini più conosciuti in Italia. Altri insediamenti rupestri da segnalare sono quelli di **Rapolla** (grotte di Sant'Elia, San Biagio, San Pietro, Santa Barbara e del Salvatore), **Forenza** (grotta di San Biagio) e **Mauro Forte** (grotta di San Donato).

MATERA E POTENZA. Itinerario rupestre, aptbasilicata.it

Nei tre parchi letterari una poetessa uccisa e candidati al Nobel



La Basilicata ospita **tre parchi letterari**: quello di Aliano dedicato a **Carlo Levi** (cfr. p. 30), quello di Valsinni dedicato a **Isabella Morra** (nella foto, il castello) e quello di Tursi dedicato ad **Albino Pierro**. Nel **Parco Letterario Isabella Morra** è custodito materiale cartaceo e audiovisivo sui versi poetici e sulle vicende biografiche della poetessa vissuta nel 1520-46, riscoperta da Benedetto Croce. È inoltre documentato il rapporto epistolare con il barone spagnolo di Bollita, Diego Sandoval de Castro, che causò la gelosia dei fratelli e l'uccisione della poetessa. Ogni estate ha luogo il ciclo di eventi «L'estate di Isabella»: letture poetiche, ricostruzioni storiche e degustazioni di prodotti tipici. Il **Parco Letterario Albino Pierro** ha sede nella casa natale del poeta lucano (1916-95) più volte candidato al premio Nobel per la letteratura. Gestito dal centro Studi Albino Pierro, si affaccia sull'antico rione della Rabatana (di origine saracena), oggi in via di restauro. Il piano terra della casa museo ospita il Museo della Poesia Pierriana, con dipinti di artisti lucani come Nino Tricarico e Antonio Masini in dialogo con versi di Pierro e oggetti di tradizione contadina che accompagnano i componimenti poetici in dialetto tursitano.

MATERA. Valsinni (Mt), Parco letterario Isabella Morra di Valsinni, piazza Carmine, tel. 0835/817051, lun-dom 10,30-12,30/17,30-19,30, parcomorra.it; **Tursi (Mt), Parco letterario Albino Pierro**, via Berlinguer, tel. 0835/500000, 333/64001629, su appuntamento, parchilletterari.com



Una terra di castelli

La Basilicata è costellata di costruzioni fortificate risalenti alla dominazione normanna dell'XI secolo, ma poche sono quelle fruibili, a causa dei tanti terremoti che hanno colpito la regione per secoli. A Tito, il **Museo Multimediale della Torre di Satriano** racconta la stratificazione storica del sito omonimo, la cui origine risale V secolo a.C. Tra i castelli più noti vi è quello di **Melfi**, fatto edificare da Guglielmo d'Altavilla nel XI secolo e ampliare da Federico II; fu sede di quattro concili papali, della proclamazione della prima crociata, bandita nel 1089 da papa Urbano II, e della promulgazione da parte di Federico II nel 1231 delle *Constitutiones Augustales*, redatte, tra gli altri, da Pier delle Vigne. A **Lagopesole**, invece, vi è il castello edificato come residenza per l'otium estivo da Federico II nel 1242 (nella foto, © Archivio APT); terminato dagli Angioini ha subito nei secoli diverse dominazioni e ampie manomissioni. Al suo interno è ubicato il **Museo dell'emigrazione lucana**, con un percorso multimediale in quattro sale. Un altro castello riedificato in epoca federiciana è quello di **Monteserico**, che domina la valle del Bradano attorniata dalle colline della Murgia barese, dove i Normanni sconfissero i Bizantini nel 1041. A **Venosa** vi è il castello costruito da Pirro del Balzo nel 1470, che oggi ospita il **Museo Archeologico Nazionale**. Anche il **Castello di Lavello** è di epoca sveva, ma fu completamente ricostruito nel 1600. Oggi è sede del Municipio e di un piccolo Antiquarium civico. E poi, ancora, il **Castello di Miglionico**, detto del Malconsiglio perché sede della congiura dei Baroni contro il re di Napoli Ferdinando I d'Aragona nel 1481, e il **Castello di Valsinni**, di aspetto aragonese, abitato dalla poetessa Isabella Morra cui è dedicato un Parco letterario.

MATERA E POTENZA. Itinerario dei castelli, aptbasilicata.it

PALAZZO VICECONTE CULTURA

© Fondazione SouthHeritage per l'arte contemporanea in un ambito di ecologia dell'infosfera ha trasformato l'assenza di elementi iconici in un valore, adottando nessuna immagine come logo.
© Fondazione SouthHeritage per l'arte contemporanea in the frame of infoscape ecology has changed the absence of visual identity in a value, adopting for the foundation's logo no image.

MUSEO DELLA FOTOGRAFIA "PINO SETTANNI"

via San Potito 7. Rioni Sassi - Matera - IT | southernheritage.it

«Ritmo lucano»
di Pietro Consagra,
Castronuovo
Sant'Andrea, 1983

ACAMM si fa in quattro

Una rete a maglie larghe per i musei dell'Agri e del Sinni

Istituita lo scorso 10 gennaio, ACAMM (iniziali delle quattro località) è la rete che unisce quattro sistemi museali di quattro Comuni (**Aliano, Castronuovo Sant'Andrea, Moliterno e Montemurro**), con l'obiettivo di affiancare la Fondazione Matera-Basilicata 2019 con una programmazione annuale coordinata e rigorosa.

Il **MIG-Museo Internazionale della Grafica** di Castronuovo Sant'Andrea, fondato e diretto dallo storico dell'arte **Giuseppe Appella**, è stato inaugurato nel 2011 nella Biblioteca Comunale Alessandro Appella (dotata di 50mila volumi in via di digitalizzazione) con una mostra dedicata agli artisti più rappresentativi del Novecento. Oggi la collezione del museo comprende 2mila grafiche dal XIX al XXI secolo e, grazie all'aggiunta di varie altre istituzioni, il MIG è diventato il perno di un polo museale di cui fanno parte l'**Atelier calcografico Guido Strazza** e l'**Atelier litografico Kengiro Azuma**, ciascuno con una sede dedicata, il **Museo Internazionale del Presepio Vanni Scheiwiller**, che si sviluppa lungo grotte e cantine con duecento presepi di tutto il mondo e il **Museo della Vita e delle Opere di Sant'Andrea Avellino**, un percorso articolato tra la Cappella di San Filippo Neri, la Casa Natale e la Parrocchia Santa Maria della Neve, che ricostruisce la vita del santo, nato a Castronuovo nel 1520, attraverso dipinti, sculture, disegni, incisioni del XVI-XX secolo, reliquie, documenti d'archivio e oggetti vari. La prossima istituzione del polo sarà l'**Archivio della Scuola di New York Ellen Russotto** nel Castello Marchesale. Ad animare il polo museale sono una ricca programmazione didattica, la prima edizione del Premio Internazionale dell'Incisione e varie mostre (cfr. box in questa pagina).

Il **Parco Letterario Carlo Levi** di Aliano è stato istituito nel 1998 per valorizzare l'opera del medico, scrittore e pittore torinese, qui condannato al confino per antifascismo nel 1936. Il percorso del Parco comprende la **Casa di Levi**, la **Pinacoteca**, che ne ospita i dipinti, il **Museo della Civiltà Contadina**, il presepe artistico di Francesco Artese e il paesaggio visibile dalle terrazze con affaccio sui calanchi argillosi, cui ogni agosto, da cinque anni, è dedicato il Festival della Paesologia La luna e i calanchi, curato da Franco Arminio. Tra le attività del Parco sono da ricordare varie mostre (cfr. box in questa pagina), il Premio Letterario Internazionale Carlo Levi (alla XX edizione) e la custodia e valorizzazione di tutti gli elementi umani e naturali che figurano nel libro di Levi. Del Parco Letterario fa parte anche il Museo dedicato all'artista statunitense originario di Aliano, Paul Russotto, inaugurato nell'agosto 2016.

Si deve al salernitano di origine lucana Gianfranco Aiello, docente ordinario di odontoiatria estetica all'Università di Padova, il **MAM-Musei Aiello Moliterno**, paese in provincia di Potenza dove nel 2010 ha riacquisito la casa paterna con l'intento di trasformarla in un luogo di cultura. È nata così la Casa Museo Domenico Aiello; ribattezzata nel 2016 **Museo dell'Ottocento lucano**, custodisce opere di Angelo Brando, Vincenzo Marinelli e dell'artista originario di Moliterno Michele Tedesco. In seguito, grazie all'acquisizione di altri edifici, sono arrivati il **Museo del Novecento lucano**, con opere di Gaetano Pompa e Luigi Guerricchio tra gli altri, e il **Museo della Ceramica del '900**, con una collezione di ceramiche vietresi e del «periodo tedesco». Poi si sono aggiunti una **seconda Pinacoteca**, con dipinti e sculture realizzati da inizio Ottocento alla seconda metà degli anni Cinquanta, il **Museo Via Rosario Contemporanea**, con una collezione di opere di Umberto Mastroianni, Hans Hartung, Antonio Tàpies e Mimmo Paladino, e la **Biblioteca lucana**, con volumi sulla Basilicata dei maggiori scrittori lucani stampati dal Sei al Novecento, vedute di Giambattista Pacichelli, una sala dedicata alle mappe (la più antica è del 1620), una alle documentazioni dei terremoti che colpirono il Vulture nel 1851 e la Val D'Agri nel 1857, e una collezione di libri sul Grand Tour. Molte le mostre in corso (cfr. box in questa pagina). La **Fondazione Sinisgalli** è nata nel 2008 per promuovere e diffondere l'operato di Leonardo Sinisgalli (1908-81), poliedrico poeta originario di Montemurro, soprannominato il «Leonardo del Novecento» per i molteplici interessi dalla matematica alla poesia, alla grafica pubblicitaria, all'arte in tutte le sue forme. La Fondazione conduce una costante attività di ricerca accompagnata da una vasta produzione editoriale e si estende oltre i confini regionali con **convegni** organizzati in tutta Italia. Sede della Fondazione è la **Casa delle Muse** (ubicata di fronte all'abitazione in cui nacque



Sinisgalli), dove sono esposti testi memoriali e poetici, fotografie e oggetti di tradizione artigiana, disegni e acquerelli di Giulio Turcato, Domenico Cantatore, Lorenzo Guerrini, Bruno Caruso, Antonello Leone e Franco Gentilini, volumi rari e copertine delle riviste aziendali da lui illustrate, tremila libri della sua biblioteca, la macchina da scrivere e il ritratto eseguito dall'artista montemurrese Maria Padula. Numerose le mostre in programma (cfr. box in questa pagina).

Un Polo museale per le nuove generazioni

Lo storico dell'arte Giuseppe Appella, anima del progetto, parla del polo museale ACAMM.

Che cosa lega quattro realtà così diverse tra loro?

La preparazione delle nuove generazioni dei quattro paesi e dei tanti che seguono le nostre attività, attratti da un preciso programma che non dimentica il territorio e i personaggi qui nati o vissuti: sant'Andrea Avellino, Carlo Levi, Ferdinando Petruccelli della Gattina, Michele Tedesco, Leonardo Sinisgalli. Li accomuna un amore senza limiti per la cultura, vista nelle sue molteplici sfaccettature.

Lei ha giustamente sottolineato l'importanza della didattica come parte integrante dell'offerta museale.

La didattica è il cuore pulsante di ogni museo. Il MIG è partito il giorno dopo la sua apertura, con a fianco gli artisti. Bisogna costruire un gruppo di lavoro unico, costituito da elementi dei diversi paesi del sistema, che operi senza soste su tutto il territorio coperto da ACAMM, portando le mostre nelle scuole e coinvolgendo scolari, studenti e insegnanti. Non è facile, ma è l'obiettivo principale.

C'è la possibilità che la rete venga ampliata?

Non esiste rete se questa non è a maglie larghe e non dà ad altri la possibilità di portare il proprio contributo e di usufruire dell'esperienza di chi ne fa già parte. Alcuni nuovi soggetti, definiti i problemi di gestione, si preparano a entrare in ACAMM dal 2018.

ALIANO (MT). Parco letterario Carlo Levi, via Martiri D'Ungheria 1, mar-dom, 10,30-12,30/15,30-18, tel. 0835/568529, parcolevi.it, «Giuseppe Capitano legge Carlo Levi» fino al 12 ottobre, «Carlo Levi e L'Ecole de Paris» dal 14 ottobre al 31 gennaio

CASTRONUOVO SANT'ANDREA (PZ). MIG-Museo Internazionale della Grafica, piazza Guglielmo Marconi 3, mar-dom, 11-13/17-20, tel. 0973/835014, migbiblioteca.it, «Sol LeWitt» fino al 15 settembre, «Bruno Conte legge sant'Andrea Avellino», «Bram Van Velde» fino all'8 dicembre, «Grafica del Gruppo Cobra» e «Presepi di Cracovia» dal 9 dicembre

MOLITERNO (PZ). MAM-Musei Aiello Moliterno, largo Chiesa Madre, lun-dom 9,30-12,30/16,30-19,30, tel. 3395725077, aiellomusei.com, «Omaggio a Mimmo Paladino» fino al 10 settembre, «Ernesto Porcari legge Ferdinando Petruccelli della Gattina» fino al 12 ottobre, «Ricordo di Carla Accardi» dal 5 novembre al 31 dicembre

MONTEMURRO (PZ). Casa delle Muse di Sinisgalli, corso Sinisgalli 44, lun/mer/ven 17-19,30, tel. 0971/753660, 3468636480, fondazioneisinisgalli.eu, «Gli artisti di Sinisgalli: Guido Strazza» fino al 12 ottobre



Palazzo Viceconte
Cultura, Museo della Fotografia
Pino Settanni
© Fondazione SouthHeritage

Il fascino del Palazzo Viceconte

Il nuovo programma della Fondazione SouthHeritage

Da dieci anni la **Fondazione SouthHeritage** promuove l'arte contemporanea in luoghi storici di Matera e della Basilicata. Recente è l'accordo con Palazzo Viceconte, storico complesso nei Rioni Sassi-Patrimonio Unesco, siglato per dare vita a **Palazzo Viceconte Cultura**: un programma studiato per diffondere e valorizzare l'arte del XX e XXI secolo a partire dalla fotografia. Negli antichi magazzini granari del Palazzo, che dal 2014 ospitano il Museo della Fotografia Pino Settanni, è stato da poco inaugurato «**FotoMuseum**», ciclo espositivo curato da **Angelo Bianco** e coordinato da **Roberto Martino**, che pone a confronto le opere di Pino Settanni con quelle di altri artisti. Il primo appuntamento, fino al 20 novembre, propone un'ottantina di lavori tra i «Tarocchi» di **Pino Settanni** e opere di **Gabriele Basilico**. Tra gli altri ambienti del complesso coinvolti nel programma di mostre vi è la **Cappella dei Sette Dolori**, che ospita il **Padiglione SouthHeritage**. Inaugurato nel 2016 con la collettiva «71.1.1», dal 24 settembre al 30 dicembre ospiterà il primo appuntamento di «**Inventory**», un ciclo di mostre a cadenza bimestrale dedicato alla collezione della Fondazione, nata con l'intento di produrre opere coinvolgendo direttamente artisti, cui si affianca la serie di incontri «Le (d)istanze del pubblico», volti a esplorare le opere esposte e le modalità di collezionismo. La prima mostra, «**Inventory-SANSH01881LG**», è dedicata a **Fred Sandback** (1943-2003) e a una delle «Costruzioni» in cui l'artista newyorkese ha indagato il concetto di volume e il rapporto dell'osservatore con lo spazio. A seguire, **Ottmar Horl** e **Primo Conti**. La Fondazione SouthHeritage sta lavorando inoltre ai «**Padiglioni Invisibili**», un progetto che consiste, come spiega Angelo Bianco, «nel commissionare a un gruppo di architetti internazionali, in collaborazione con architetti locali, una serie di padiglioni invisibili o architetture eventuali, per innescare una riflessione sulla responsabilità dell'architettura e sulla ricerca artistica».

MATERA. Palazzo Viceconte Cultura, via San Potito 7, tel. 0835/240348, southheritage.it, «FotoMuseum. Pino Settanni-Gabriele Basilico» fino al 20 novembre, «Inventory - SANSH01881LG» dal 24 settembre al 30 dicembre

Con il Fai l'autunno si tinge di verde

Situata nei vicoli della Civita, la parte più antica della città, **Casa Noha**, bene del **Fai**, è una porta d'ingresso su Matera. Sulle sue pareti viene proiettato in loop «**I Sassi invisibili. Viaggio straordinario nella storia di Matera**», un filmato divulgativo che in una quarantina di minuti offre al visitatore tutte le informazioni sulla storia della città, dal Neolitico a oggi. Ideato da Giovanni Carrada, con coordinamento scientifico di Rosalba Demetrio e immagini di Emanuela Fugenzio, lo storytelling sulla città dei Sassi, dati alla mano, è stato un vero successo: ad apprezzarlo sono stati 80mila visitatori che dal 2014, anno di apertura, hanno visitato Casa Noha (nella foto, © arenaimmagini.it, Fai), ubicata in un palazzo del XV secolo appartenuto alla famiglia de Noha (o De Noya) e donato al Fai dagli ultimi proprietari che vollero destinarlo a luogo di cultura. I restauri sono stati eseguiti dopo il 2011; grazie ai finanziamenti ricevuti con il bando **Beni culturali invisibili**, lanciato dalla Fondazione Telecom Italia, si è potuto riportare in vita quello che era ormai un rudere di tufo. Il percorso di visita è corredato dall'app gratuita **Matera invisibile**, realizzata da Antonio Nicoletti (per scaricarla: materainvisibile.it). Tra le iniziative con le quali il Fai supporta la Fondazione Matera-Basilicata 2019 vi è il progetto Gardentopia, finalizzato alla creazione e valorizzazione di aiuole e giardini cittadini con il coinvolgimento della popolazione. In quest'ottica si inseriscono le **Giornate Fai di autunno**, festeggiate dalla delegazione materana il 15 ottobre e dedicate al verde pubblico e al rapporto con lo spazio urbano.



MATERA. Casa Noha, Recinto Cavone 9, mar-dom 10-18, tel. 0835/335452, www.materainvisibile.it; «Giornate Fai di autunno» 15 ottobre

I QUADRI SACRI DI CAMILLO D'ERRICO

PALAZZO SAN GERVASIO
PINACOTECA D'ERRICO

ORARI DI APERTURA:
TUTTI I GIORNI DALLE
10:00 - 13:00
17:00 - 20:00



I dipinti sacri di un collezionista laico

L'Ente Morale Camillo d'Errico promuove e valorizza la figura del noto collezionista di Palazzo San Gervasio (1821-97) cui è intitolata, approfondendo con mostre temporanee il lascito della sua raccolta esposta a **Palazzo Lanfranchi** a Matera e composta da oltre **trecento dipinti**, circa **cinquecento stampe** e quasi **cinquemila volumi di pregio**. Dal 2010, con cadenza annuale dal 2013, grazie all'accordo tra Ente Morale, Polo Museale della Basilicata, Comune di Palazzo San Gervasio e Università degli Studi della Basilicata, esposizioni tematiche della collezione sono allestite nella **Pinacoteca Camillo d'Errico**, ubicata a Palazzo d'Errico. Dopo le rassegne dedicate ai dipinti a tema mitologico, ai paesaggi e ai ritratti, è la volta de «I quadri sacri di Camillo d'Errico», tele a tema religioso che costituiscono circa un sesto dell'intera collezione, come ricorda Mauro Vincenzo Fontana, uno dei curatori della mostra visitabile fino al 30 ottobre. Questo tema contribuisce a fare luce sulla personalità del raffinato collezionista, che tuttavia «*abbinò senza particolari remore opere religiose a tele di soggetto laico e/o licenzioso. Pare che abbia avuto piuttosto una passione laica verso queste opere, senza nutrire sentimenti di natura propriamente spirituale. Tuttavia, molto resta da dire sugli aspetti privati della vita del lucano*», aggiunge Fontana. Tra le opere in mostra, una **trentina**, la «Maddalena penitente» di **Mas-simo Stanzione** e il «Sant'Elia» (nella foto) del fiammingo **Hendrick van Somer**. Grazie alla volontà e alla collaborazione di istituzioni, cittadini volontari e al direttore e conservatore Mario Saluzzi, Palazzo d'Errico prosegue il cammino intrapreso dal suo fondatore, convinto sostenitore del valore sociale e di sviluppo che la cultura riveste per la comunità.



PALAZZO SAN GERVASIO (PZ). Pinacoteca Camillo d'Errico, corso Manfredi 110, lun-dom 10-13/17-20, tel. 0972/44479, 338/7672338, pinotecaderrico.it, «I quadri sacri di Camillo d'Errico» fino al 30 ottobre



MATERA. Circolo culturale **La Scaletta**, via dei Sette Dolori, 10, su appuntamento, tel. 0835/336726, lascaletta.net; **Chiese rupestri Madonna delle Virtù e San Nicola dei Greci**, via Madonna delle Virtù, lun-dom 10-20 (set.), lun-dom 10-13,30/15-18 (da ottobre), «Dalle profondità del tempo» fino al 5 novembre; **Musma**, via San Giacomo (Sasso Caveoso), mar-dom 10-14/16-20 (set.), 10-14 (ott-mar.), musma.it, «Dalle profondità del tempo» fino al 5 novembre

Le sculture moderne si addicono ai Sassi

Terminerà il 5 novembre l'antologica di **Novello Finotti** «*Dalle profondità del tempo*», con cui il **Circolo La Scaletta** celebra i trent'anni de «**Le Grandi Mostre nei Sassi**». **Trentotto sculture** dell'artista veronese dialogano con gli ambienti rupestri delle **Chiese di Madonna della Virtù** e di **San Nicola dei Greci**. La mostra si estende inoltre nel **Musma-Museo della Scultura Contemporanea**, dov'è esposto un nucleo di **grafiche** e **sette** altre **sculture**. Curata da **Beatrice Buscaroli**, la rassegna ripercorre cinquant'anni di carriera con opere che spaziano dal bronzo de «Il Cammino dell'Uomo» del 1968-69 ai ventidue marmi di «Omaggio a Shakespeare» del 1980-84, a «Donna Tartaruga» del 2011 (nella foto © Antonello Di Gennaro). Filo conduttore della mostra è la capacità di Finotti di plasmare forme surreali e visionarie attraverso compenetrazioni e metamorfosi. Nel **1958**, un gruppo di giovani ragazzi del luogo capeggiati da **Raffaello de Ruggieri** (oggi sindaco di Matera), ispirati da personaggi come Carlo Levi e Adriano Olivetti, percepì l'importanza di affidare alla cultura e all'arte il **recupero degli antichi Sassi**, abbandonati dagli abitanti riversatisi nei moderni quartieri costruiti a seguito della legge speciale del 1952 per i Sassi di Matera. Il primo studio fu sul villaggio preistorico di **Murgia Timone**. Iniziò così l'avventura del **Circolo Culturale La Scaletta**, che in oltre 50 anni di attività ha prodotto un patrimonio inestimabile di idee, studi e progetti: dal **recupero delle chiese rupestri di Madonna delle Virtù e San Nicola dei Greci** a quello della **Cripta del Peccato Originale**, all'intuizione del 1978 di esporre, grazie all'impegno dei soci fondatori e alla guida scientifica di Giuseppe Appella, i «Ferri» di Pietro Consagra, inaugurando il ciclo «**Le Grandi Mostre nei Sassi**» ufficializzato nel 1987. Nel 1998 il circolo ha supportato la costituzione della **Fondazione Zètema**, che ha dato vita a realtà come il **Musma** e la **Casa Ortega**, donata alla città dall'artista spagnolo.

LE GRANDI MOSTRE NEI SASSI

FINOTTI

dalle profondità del tempo

MATERA chiese rupestri
Madonna delle Virtù e San Nicola dei Greci
MUSMA Museo della scultura contemporanea

30 giugno
5 novembre **2017**

LA SCALETTA
MATERA 1959

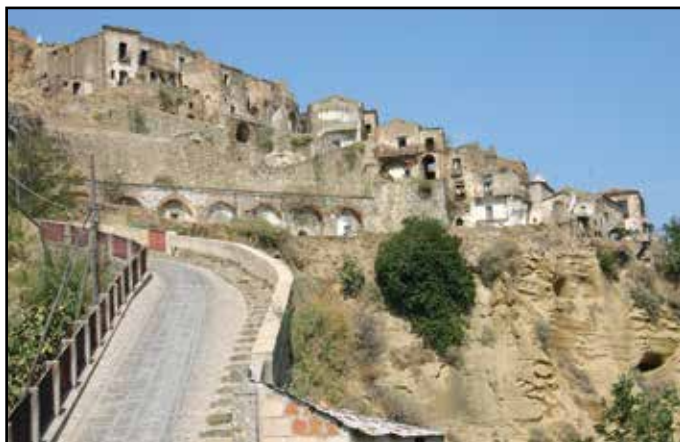
catalogo Giuseppe Barile Editore



ACAMM - Rete museale

Aliano | Castronuovo di
Sant'Andrea | Moliterno |
Montemurro

ACAMM, l'Arte della Cultura



Vieni a visitare, nel cuore della Basilicata, il Sistema dei Musei e dei beni Culturali di Aliano, Castronuovo Sant'Andrea, Moliterno e Montemurro.

Aliano

- Pinacoteca
- Parco Letterario «Carlo Levi»
- Museo «Paul Russotto»

Castronuovo Sant'Andrea

- MIG. Museo Internazionale della Grafica
- Biblioteca Comunale «Alessandro Appella»
- Museo Atelier «Guido Strazza»
- Museo Atelier «Kengiro Azuma»
- Museo Internazionale del Presepio «Vanni Scheiwiller»
- Museo della vita e delle opere di Sant'Andrea Avellino

Moliterno

- Museo Casa Domenico Aiello
- Museo Palazzo Aiello 1786
- Museo Via Rosario Contemporanea
- Museo del Novecento Lucano
- Museo della Ceramica del '900
- Museo Biblioteca Lucana Angela Aiello

Montemurro

- Fondazione Leonardo Sinisgalli
- Casa delle Muse di Sinisgalli

Le informazioni sul palisesto culturale, sui contatti e sulle prenotazioni sono reperibili nelle home page dei rispettivi Enti



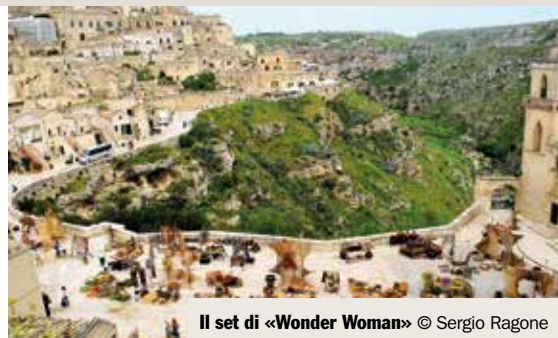
www.parcovevi.it
www.mig-biblioteca.it
www.aiellomusei.com
www.fondazionesinisgalli.eu

Una regione fotogenica

Dati e itinerari della Lucana Film Commission

I dati della ricerca della Fondazione Eni Enrico Mattei sull'impatto economico del cinema in Basilicata confermano un ottimo trend tra investimento pubblico e crescita economica della regione. Dal 2013, ciascuna impresa cinematografica per ogni euro ricevuto dall'Ente pubblico LFC-Lucana Film Commission ne ha spesi in loco quattro, generando un indotto legato alle strutture

ricettive e all'impiego di risorse umane locali (544 lavoratori e 10 start up nate nell'ambito cinematografico). A fare da volano è stata Matera, che dopo «The Passion» di Mel Gibson (2003) è diventata l'ambientazione di altre grandi produzioni hollywoodiane come «Ben-Hur» di Timur Bekmambetov e «Wonder Woman» di Patty Jenkins e di produzioni italiane come la fiction trasmessa sulla Rai intitolata «Sorelle», attirando a sé un nuovo turismo legato ai set cinematografici che coinvolge altri luoghi, come ad esempio Castelmezzano, scenario di «Un paese quasi perfetto» di Massimo Gaudioso. Un nuovo modo di pensare all'accoglienza ricettiva sul quale la LFC, diretta da **Paride Leporace**, sta lavorando con l'APT (Agenzia di promozione territoriale), creando itinerari turistici per cinefili che attraversano tutta la regione: Matera e il Parco della Murgia (scelto per numerose scene bibliche da Pier Paolo Pasolini a Mel Gibson); il borgo di Craco,



Il set di «Wonder Woman» © Sergio Ragone

dove i fratelli Taviani hanno ambientato «Il sole anche di notte» e Francesco Rosi «Cristo si è fermato ad Eboli» del 1978 e poi, ancora l'agro della zona di Melfi scelto da Gabriele Salvatores per «Io non ho paura» (2003) e l'itinerario di «Basilicata coast to coast» di Rocco Papaleo del 2010, che va da Maratea a Lauria, a Latronico, ad Aliano a Scanzano Jonico. È stato inoltre firmato il **LuCa**, un accordo tra le Film Commission di Basilicata e Calabria, per promuovere il Sud come set cinematografico, favorendo lo sviluppo economico.

POTENZA. Lucana Film Commission, corso Umberto I 28, tel.0971/665034, lucanafilmcommission.it, aptbasilicata.it

Nelle terme con Kapoor

Il MULA+ è composto da Museo Civico Archeologico, Museo delle Arti dei Mestieri e della Civiltà Contadina, Museo del Termalismo e Biblioteca comunale, luoghi chiusi da tre anni, riaperti dal Comune e gestiti dall'Associazione ArtePollino. È un nuovo polo museale dedicato al territorio di Latronico dalla preistoria al contemporaneo, passando per il Colle dei Greci e lo sviluppo termale (dal 1928). Nelle terme di Latronico si trova, infatti, l'intervento di **Anish Kapoor** «Earth Cinema», uno squarcio nel terreno percorribile da entrambi i lati, profondo sette metri. MULA+ non è solo un contenitore, ma un luogo d'incontro e di cultura oltre il contesto locale. Tra gli appuntamenti più importanti il Premio ArtePollino, alla terza edizione, destinato alle Accademie di Belle Arti di tutta Italia. In attesa del nuovo bando, è possibile vedere al MULA+ «Perle di biodiversità», di **Jonida Xherri** dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, l'installazione vincitrice dell'edizione 2016 composta da 900 piastrelle in ceramica, dipinte nel Parco del Pollino dall'artista e dalla comunità del territorio, dai bambini ai migranti dello SPRAR (nella foto, un libro d'artista di Claudio Di Lascio, 2016).



LATRONICO (PZ). MULA+, vico Stabilimento 1, ven-dom 10-13 e 16-19, 0973/858420

Un kouros contro le banalizzazioni turistiche



POTENZA. Museo Archeologico Provinciale e Pinacoteca, via Ciccotti, mer-sab 8-13/16-19, mart 8-13, tel. 0971/444833-444820, provincia.potenza.it/museo, «Intramœnia. Nuovi aspetti dell'arte contemporanea in Basilicata» fino al 29 ottobre

Mantegazza, Claudia Olendrowicz, Vito Pace, Marcello Samela, Mariano Silletti e Volu-mezero. Prodotta, curata e allestita dagli stessi artisti, l'esposizione mira a favorire una riflessione collettiva sulle politiche culturali della regione, offrendo uno sguardo cora-

Il Museo Archeologico Provinciale di Potenza ospita al piano terreno una collezione che dal 1907 (tra trasferimenti e chiusure temporanee) accoglie testimonianze delle popolazioni lucane delle aree interne e delle colonie greche e romane, reperti come «Il busto di kouros» e il «Tempietto di Garaguso» (nella foto © Donato Santarsiero). Le sale superiori sono invece dedicate alle mostre temporanee: fino al 29 ottobre è la volta di «**Intramœnia. Nuovi aspetti dell'arte contemporanea in Basilicata**», una collettiva con opere di Karmil Cardone, Dario Carmentano, Nicola Di Croce, Bruno Di Lecce, Donato Faruolo, Silvio Giordano, Salvatore Laurenzana, Pino Lauria, Massimo Lovisco, Marcello

Complesse semplificazioni

«Più informazione, meno conoscenza. Più conoscenza, meno informazione», questo il tema del secondo Festival della Divulgazione di Potenza, diretto da **Pierluigi Argoneto** con la coordinamento artistica di **Vania Cauzillo**, in programma nell'Università degli Studi della Basilicata dal 3 al 5 novembre. L'obiettivo del festival è di facilitare la trasmissione dei saperi alla società civile, valorizzando le migliori modalità per innestare un circolo virtuoso. Il tema degli incontri è la trasmissione della conoscenza tra fake news e il complicato accesso all'informazione accademica. Tre giorni di conferenze, workshop e concerti, dunque, per indagare le diverse modalità di una corretta divulgazione. Tra gli ospiti dello scorso anno ricordiamo Amedeo Balbi, Marco Damilano e Roberto Burioni (nella foto, © Festival della Divulgazione), presenze che hanno confermato la trasversalità del festival la cui attività prosegue durante tutto l'anno attraverso il **Re.A.Di.**, la prima Rete delle Attività Divulgative sul territorio regionale: un network di Università, enti di ricerca, istituzioni culturali e fondazioni che s'impegnano a istituire buone pratiche di divulgazione. L'arte complessa della semplificazione necessita di un impegno costante nel territorio.

POTENZA. Festival della Divulgazione, Università degli Studi della Basilicata, via Nazario Sauro 85, dal 3 al 5 novembre, tel.3491958774 festivaldelladivulgazione.it



le e diversificato sulla complessità del territorio lucano, lontano dalla banalizzazione turistica. Attigua al Museo è la Pinacoteca Provinciale; progettata da Giuseppe Quaroni e dall'architetto Marcello Piacentini nel 1905, ospita la collezione intitolata a **Concetto Valente**, con opere dal XIX al XX secolo di Angelo Brando, Michele Tedesco, Luigi Guerricchio, Italo Squitieri, Carlo Levi, Fausto Pirandello, Renato Guttuso e Rocco Falciano.

EGOS

MEDITERRANEO IN CHIAROSCURO

Ribera, Stomer e Mattia Preti
da Valletta 2018 a Matera 2019

11 luglio • 9 novembre 2017 • Museo di Palazzo Lanfranchi • Matera



MUSEO DI
PALAZZO
LANFRANCHI

BARBERINI
GALLERIE
CORSINI
NAZIONALE



Heritage Malta





PUGLIA,

LO SPETTACOLO

È OVUNQUE



Ad ogni passo
si apre il sipario
Scopri di più su
viaggiareinpuglia.it

Basilica paleocristiana di Siponto
Installazione in rete metallica di Edoardo Tresoldi

#WEAREINPUGLIA



UNIONE EUROPEA
FONDI STRUTTURALI 2014-2020
Asse IV - Azione 6.8



REGIONE PUGLIA
MINISTERO REGIONALE DELLO SVILUPPO ECONOMICO
E DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE
DIREZIONE REGIONALE DEL TURISMO



PROMOZIONE
Agenzia Regionale del Turismo